N. 107 — Mercoledì 18 Aprile — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 18 Aprile — N. 107

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Ordì ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'Albania e i diritti dell'Italia

La *Stampa* aveva già segnalato nell'ottobre scorso, in una sua corrispondenza da Vienna, la tendenza austriaca di estendere il dominio all'Albania; ora le mene continuate di agenti austriaci in quel paese, le indiscrezioni venute in luce colla notizia del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Berlino, e il grido di allarme gettato da un giornale della capitale ci inducono ad esaminare più da vicino la questione dal punto di vista politico, storico, geografico, militare per richiamare l'attenzione del Governo e del popolo italiano su una questione così vitale per noi.

***

Da Oriente guarda l'estremo tallone del nostro Stivale la petrosa Albania. Essa si protende verso la costa di Otranto, in guisa che Italia ed Albania distano circa 70 chilometri: quanti ne corrono da Otranto a Brindisi; e là, dove, tumultuando, si confondono le acque del Jonio con quelle dell'Adriatico, il mare è ristretto come un largo canale — il canale d'Otranto. In questo canale si apre, verso il nord, l'ampia e comoda baia di Aulona, l'*Oricum* degli antichi, dalla quale con una piccola flottiglia di odierne torpediniere si potrebbe tenere in iscacco Brindisi e chiudere la bocca dell'Adriatico.

Gli albanesi sono probabilmente gli antichi illiri, che tanto tempo hanno resistito ai romani; gente mescolata poi con sangue italico, slavo, celto e germano. Diversi di costumi e di religione, sono eguali in coraggio guerriero, e sono uniti nell'avversione contro la dominazione straniera. Da secoli i loro monti, paralleli alla costa, sono teatro di lotte sanguinose. Primo loro tipo guerresco all'epoca della caduta dell'Impero d'Oriente fu Giorgio Castriota, il feroce nemico dei turchi; e nel secolo nostro, altro loro tipo fu Alì, pascià di Janina, energico, feroce, astuto, il quale, dalle rocce che cingono Janina, estese il suo dominio indipendente sopra il circostante paese. Assalito dai turchi, oppose la più tenace resistenza, e li costrinse a volgere le spalle; ma nel 1822 fu costretto a capitolare e fu ucciso dai turchi a tradimento.

E a tradimento furono massacrati dai turchi, nel 1830, forse meno d'un migliaio di capi e nobili albanesi, raccolti, sotto pretesto di festa, a Monastir, circuiti e sgozzati durante il banchetto dai giannizzeri.

Gli albanesi meridionali aiutarono efficacemente i greci nella loro guerra di indipendenza col consiglio e col braccio valoroso, massime nei monti di Epiro e di Tessaglia.

Gli albanesi, in generale, sono molto potenti nel loro territorio. Le loro case, isolate, quasi nidi di avoltoi, sulle rocce e sui cocuzzoli dei monti, sono munite di feritoie invece che di finestre. Tutti sono guerrieri, tutti armati di fucile e di scimitarra. Lesti, induriti alla fatica, conoscono per tradizione e per costume tutte le astuzie di guerra, e sanno mirabilmente valersi del terreno aspro, boscoso, rotto delle loro montagne. Al nemico tagliano il capo, lo salano, lo infiggono in una picca e lo piantano dinanzi alla propria capanna. Sebbene diversi di razza, sono — specialmente i settentrionali — piuttosto amici dei montenegrini, anzi i figliuoli dei capi frequentano la scuola di Cettigne, fondata dalla Russia.

***

L'Albania turca, costituita dai *vilajet* di Scutari al nord e di Janina al sud, ha una superficie di 20,000 chilometri quadrati e una popolazione di 880,000 abitanti; il terreno, molto vario, ma nelle valli basse assai fruttifero, è solcato da parecchi corsi d'acqua che scendono dai monti, costituenti la dorsale della penisola greca, tra il mar Jonio ed il mar Egeo. I confini ad oriente sono appunto determinati da questa dorsale verso l'interno, cioè verso la Tessaglia, verso la Macedonia e verso la Bulgaria.

L'Italia, naturalmente, per la sua posizione geografica più d'ogni altro paese ha avuto relazioni coll'Albania. Dopo Carlo Magno, l'Impero Romano d'Occidente si estendeva dal *thema* (provincia) di Apulia ai due *thema* di Dyrrachium e Nicopolis, le quali provincie appunto comprendevano la costa prospiciente all'Italia dalla Dalmazia alla Grecia. L'estuario di Durazzo, fino al 1305, fu soggetto alla signoria degli Angioini di Napoli. E dopo il dilagamento degli Osmanli nella penisola dei Balcani fino all'Adriatico, molti albanesi, ormai impotenti a resistere — in gran parte sotto gli ordini di Scanderbeg (Giovanni Castriota; 1466), il soldato di Cristo contro la Mezzaluna — vennero in Italia. Nell'Italia meridionale trovarono il medesimo cielo, monti somiglianti e marine corrispondenti; uomini, come essi, fervidi, appassionati e maneschi: e fondarono in Calabria, sul monte Gargano, ed in Sicilia alcune colonie, i cui abitanti ancora conservano lineamenti, costumi, lingua e, sembra, anche natura e carattere degli albanesi.

Celebri nelle nostre guerre medioevali sono gli *stradiotti*, soldati di ventura albanesi che avevano combattuto sotto Scanderbeg.

***

Ma la vita storica del passato non ha l'influenza che in generale le si vuole attribuire nell'aggruppamento degli Stati e dei popoli moderni. Diciamo bensì che non pochi albanesi — ai nostri tempi: negli anni che seguirono il glorioso nostro risorgimento — abbiano volto gli occhi all'Italia e ai suoi tipi eroici: Vittorio Emanuele e Garibaldi, coll'aspirazione di essere ammessi a far parte, con propria autonomia, della famiglia italiana in un eventuale, e creduto allora prossimo, sfasciarsi della Turchia. E noi medesimi ricordiamo di avere conosciuto alcuni di quei forti, cui lampeggiava il valore e l'energia dallo sguardo sicuro e dalle marcate linee del volto. Alcuni uomini politici italiani ardimentosi ci spingevano su quella via, che ci avrebbe assicurato la definitiva signoria dell'Adriatico e ci avrebbe aperto l'Oriente, con popoli e possedimenti italiani.

Ma gran parte dell'energia rivoluzionaria d'Italia fu assorbita da lotte interne; la sorte delle armi fu a noi contraria a Custoza ed a Lissa; nè potemmo riescire ad estendere la indipendenza neppure alle terre italiane situate al di qua delle Alpi italiane e quasi incastrate nel corpo della Penisola.

Del resto, come ci avrebbero accolti gli albanesi, e quali complicazioni sarebbero sorte sul tappeto della diplomazia! Nell'interno dell'Albania si poteva sviluppare un brigantaggio per le diffidenze, per l'ignoranza, per la suscettività nazionale, brigantaggio che, nutrito dagli istinti e dalle abitudini guerresche, agevolato dalle difficoltà delle comunicazioni e dalle forme topografiche, avrebbe assorbito uomini, denari ed energia, ed avrebbe forse preparato una situazione pericolosa. In ogni caso si doveva essere pronti a spendere chissà quanti milioni per aprire alla civiltà quel bel paese, ora così povero e così derelitto, senza ridurlo — dopo l'amministrazione dei turchi — alla più deplorevole miseria. E l'Italia mancava di istituzioni adatte, di uomini di Governo e di danaro per attuare la grande idea.

***

Ma se per il passato non convenne a noi occupare l'Albania, ci conviene ancora meno oggi lasciarla occupare dall'Austria-Ungheria per quanto possiamo desiderare di avere una possente diga al dilagare degli slavi e dei tedeschi. Coll'occupazione dell'Albania da parte degli austriaci, l'Adriatico diverrebbe un lago austriaco; sarebbe avviluppata tutta la nostra costa orientale; ogni difesa marittima nel mezzogiorno sarebbe paralizzata e sarebbe tolto ogni equilibrio marittimo fra noi e la nostra alleata, la quale non potrebbe abbastanza compensarci neppure se ci cedesse le terre italiane irredente.

Una intelligenza segreta di sciogliere il problema nel senso dell'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria, dato che succeda un crollo nell'Oriente, esiste (qualunque sia il diniego della diplomazia) fra i Gabinetti di Pietroburgo e di Vienna.

E si capisce che la Russia abbia interesse di spingere uno stato semi-slavo come l'Austria, nel governo interno della quale gli slavi omai protendono all'egemonia, di spingere, diciamo, l'Austria quale avanguardia della grande Slavia, fino al dominio dell'Adriatico. E si capisce pure che l'Austria aspiri ad acquistar potenza maggiore marittima nell'Adriatico e nel Mediterraneo, ed avere foreste e porti per creare una grande flotta e estendere verso il sud i suoi dominii minacciati dal nord, ad allungarsi verso la Grecia e ad allargarsi verso la Macedonia, ora che Salonicco è quasi porto austriaco, mercè principalmente la ferrovia che lo congiunge a Serajevo.

Gli albanesi, nel nemico dell'impero, porterebbero un'altra nazionalità, analoga per avventura alla bosniaca, ma diversa dalla slava, dalla tedesca, dalla czeca, dall'ungherese, dalla rumena, con questo vantaggio — nella babilonia delle lingue — di esercitare un contrappeso nel gioco di equilibrio cui eternamente è condannato il Governo degli Asburgo. Ma se questi ed altri vantaggi attraggono e affascinano alcuni uomini politici, altri pensano che la Monarchia austro-ungarica in questi ultimi tempi ha perduto troppa parte della forza centripeta che le rimaneva per poter aspirare ad annettersi nuovi popoli e nuove terre.

L'Albania è lontana, è eccentrica all'impero, non ha alcune tradizioni con esso e ne è separata dall'immensa cittadella naturale del Montenegro, nel quale apparisce lo spettro dominatore della Russia. *Timeo Danaos et dona ferentes*, osserva qualche uomo politico austriaco, che nelle intelligenze segrete con Pietroburgo vede il dilagare della Russia in tutta la penisola dei Balcani. Ed anche per l'Austria — ed in misura maggiore che per l'Italia — vengono in campo i timori che gli albanesi male si adatterebbero alla signoria di un popolo civile, e che, in ogni caso, l'occupazione di Albania costerebbe assai più di quella di Bosnia, mentre ogni energia austriaca è ora assorbita e paralizzata dal conflitto feroce delle nazionalità; mentre l'irredentismo centrifugo — tedesco verso la Germania, italiano verso l'Italia, rumeno verso la Rumania, slavo verso la Russia.... — si rafforza colla impotenza del Governo centrale di governare colla costituzione.

L'Italia stia attenta e profitti delle circostanze e delle condizioni dell'Impero austro-ungarico per prevenire il colpo di sorpresa, che — come quello dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, o come quello della occupazione di Tunisi — potrebbe coglierla nella vicina o lontana soluzione della Questione d'Oriente.

Lanza e Visconti-Venosta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Oggi l'ambasciatore Lanza ebbe un lungo colloquio con Visconti-Venosta. Ripartirà domani direttamente per Berlino.

L'on. Palumbo collocato a riposo.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 15,46:

L'ammiraglio Palumbo, nominato testè comandante il nostro secondo dipartimento marittimo, e messo così in condizioni di dovere scegliere tra la deputazione e la sua carica, la cui giurisdizione si stende anche sul suo Collegio politico di Castellammare Stabia, chiese di venire collocato a riposo.

La destinazione dell'on. Palumbo al comando del II Dipartimento marittimo aveva destato sorpresa, perchè pareva dover mettere il Palumbo in una difficile posizione, in quanto il suo Collegio politico veniva ad essere compreso nella sua giurisdizione militare. E più d'uno che ricordava come il Palumbo avesse votato contro il Ministero il 2 marzo, a proposito dei provvedimenti politici, e poi due volte nella questione della mozione Cambray-Digny, e, ancora, per la questione dei maestri, volle ravvisare in questa destinazione una rappresaglia, per quanto elegantemente larvata, destinata a suscitare imbarazzi al Palumbo, che, oltre essere vice-ammiraglio, era anche deputato d'opposizione.

Ma contro tale interpretazione si inalberarono gli ufficiosi; e ieri ancora l'*Agenzia Italiana* scriveva:

« La destinazione del vice-ammiraglio onorevole Palumbo al comando del dipartimento marittimo di Napoli ha dato luogo ad alcuni commenti, che ci risultano ingiustificati.

« Il provvedimento in parola, benchè reso esecutivo soltanto negli ultimi giorni, risale ad un'epoca anteriore, e fu deciso prima che si verificassero gli ultimi avvenimenti parlamentari. Questi avvenimenti ed i voti dell'on. Palumbo essendo posteriori, non potevano esercitare quindi nessuna influenza, d'altronde inammissibile, sopra un provvedimento già deliberato in precedenza.

« Crediamo di poter aggiungere poi che il provvedimento in parola era già noto all'onorevole Palumbo, al quale era tornato tutt'altro che sgradito. »

Come si vede, questo ottimismo ufficioso, per quanto inspirato al più sviscerato amore verso l'onor. Palumbo, non collima con la realtà dei fatti. E l'ammiraglio-deputato, rinunciando alla sua carriera, ha voluto mostrare che comprendeva l'incompatibilità morale creatagli dalla recente destinazione, per quanto onorifica.

Una smentita della Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

Avendo alcuni giornali asserito che l'onorevole Fusinato, sottosegretario agli esteri, si era recato a Milano per abboccarsi col conte Bülow, la Consulta dichiara che la notizia è insussistente.

Un duello a discorsi fra Sonnino e Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,35:

Gli amici di Sonnino annunziano che, pochi giorni dopo il discorso di Zanardelli a Brescia, Sonnino ne pronuncerà un altro a San Casciano, che sarà come la risposta a quello di Zanardelli. Pare si voglia dare al discorso di Sonnino il carattere di una notevole manifestazione, facendovi convenire numerosi deputati e senatori.

La squadra del Mediterraneo.
I piani della nuova nave da battaglia

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,25:

La squadra del Mediterraneo, che si trova ora tutta riunita nella rada di Gaeta, al comando del Duca di Genova, dopo una prima serie di esercitazioni, si recherà a Napoli, per l'inaugurazione dell'Esposizione d'igiene, ed ossequiare i Sovrani.

Il Consiglio superiore della marina si adunerà lunedì, sotto la presidenza del vice-ammiraglio Accinni, per esaminare i piani della nuova nave da battaglia.

La giornata del Re - I Sovrani a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Oggi il Re ha restituito al *Grand Hôtel* la visita ai granduchi di Meklemburg.

Ricevette poi in udienza il sottosegretario di Stato per la guerra, maggior-generale Zanelli, ed il sindaco di Napoli, on. Summonte, ed il senatore De Renzi, i quali invitarono i Sovrani all'inaugurazione del Congresso contro la tubercolosi. Dopo l'inaugurazione del Congresso, il Re tornerà a Roma; la Regina invece resterà a Napoli per qualche giorno.

Domenica si terrà al Quirinale un pranzo in onore delle collaresse dell'Annunziata e delle signore dei grandi dignitari dello Stato e dei funzionari di Corte.

Augurii e voti pel successo della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Bettolo, a nome della marina italiana, invierà al Duca degli Abruzzi un augurio ed i voti pel felice successo della spedizione polare, approfittando dell'esplorazione del capitano norvegese Stakken, il quale depositerà la corrispondenza per la *Stella Polare* al Capo Flora.

L'on. Lacava nelle Puglie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

Stasera l'on. Lacava è partito per Bari e Brindisi. Lo accompagnano il suo capo di gabinetto, comm. Coniglio, l'ispettore generale, comm. Tedesco, ed il capo-divisione ai porti, cav. Tefano.

L'on. Lacava si fermerà a Bari poche ore, per visitare i lavori della nuova linea ferroviaria Bari-Locorotondo, la stazione, il porto; quindi si recherà a Brindisi, ove visiterà la stazione, i lavori portuali, la banchina e l'approdo, e pernotterà.

Da Brindisi il ministro passerà a Foggia, ove si tratterrà poche ore.

Sarà di ritorno a Roma venerdì mattina.

Il giorno 22 andrà a Napoli, e di qui a Reggio e a Messina.

Pel riscatto delle ferrovie non appartenenti allo Stato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,15:

La Commissione per lo studio delle proposte pel riscatto delle ferrovie non appartenenti allo Stato non ha preso alcuna decisione. Le linee per le quali i termini del riscatto sono già scaduti e sono di imminente scadenza ascendono a 32. Quelle per le quali i termini non sono scaduti sono 80.

Un operaio benemerito dell'istruzione pubblica.
Il nuovo direttore della Scuola normale di Pinerolo.

Roma, 17, ore 21,35. — Sopra proposta di Baccelli, venne conferita la medaglia di bronzo dei benemeriti della pubblica istruzione all'operaio Cesare Garibaldi, appartenente all'Educatorio Principessa di Napoli. E' la prima volta che tale onorificenza viene conferita ad un operaio.

Il direttore delle scuole normali di Nuoro è trasferito a Pinerolo al posto del defunto Aymar.

Il cambio dei sigari guasti.

Roma, 17, ore 20,50. — La Direzione generale delle privative, accogliendo i reclami pervenuti da più parti, ha dato delle disposizioni perchè il cambio dei sigari guasti richiesto dai rivenditori sia eseguito sollecitamente.

Dal Bollettino militare.

Roma, 17, ore 20,15. — Il tenente-colonnello Quercia, comandante il reggimento di cavalleria *Savoia*, è promosso colonnello, rimanendo allo stesso comando.

L'inaugurazione del Congresso archeologico cristiano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

Si è inaugurato, alle ore 16, nell'aula magna del Seminario romano il secondo Congresso internazionale d'archeologia cristiana. In fondo della sala e sotto un baldacchino di velluto si notava il busto di Leone XIII.

Intervennero tredici cardinali, parecchi diplomatici, vescovi, prelati, numerosi congressisti, molte signore ed altri invitati.

Il cardinale Parocchi, protettore del Congresso, parlando in latino salutò a nome di Roma i congressisti. Commemorò brevemente l'archeologo De Rossi e quindi portò al Congresso gli auguri del Papa per la riuscita dei lavori. Quindi monsignore Duchêsne, eletto presidente del Congresso, pronunziò il discorso inaugurale in francese e fu vivamente applaudito. Si sono lette poi le adesioni numerose di notabilità italiane ed estere.

La Presidenza del Congresso fu così costituita:

Presidente: monsignor Duchêsne; vice-presidenti: monsignori Devall e Bulch, i professori Gotti e Muller; segretario generale: prof. Marucchi.

***

Roma, 17 (*Stefani*). — Al Congresso di archeologia cristiana, dopo il discorso del presidente Duchêsne parlarono, applauditi, numerosi congressisti italiani e stranieri. Infine, sopra proposta del cardinale Parocchi, si è inviato al Papa un telegramma di ringraziamento per l'ospitalità data al Congresso.

All'Esposizione di Parigi

La giornata di ieri all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 22,15:

Oggi vi fu poco concorso di visitatori all'Esposizione, anche a causa del tempo, che si mantenne tutto il giorno incerto.

Le inaugurazioni artistiche a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16,10:

Il *Grand Palais* e il *Petit Palais* si inaugureranno solennemente il primo maggio colle opere artistiche che conterranno.

Non vi sarà alcuna sezione romana.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,45:

Si smentisce formalmente la notizia data dal *Risveglio Italiano*, che le collezioni mandate dal Papa formeranno una sezione detta romana. Tale sezione non esiste, nè fu mai questione di crearla.

L'inaugurazione della mostra russa
Una straordinaria carta geografica.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20,40:

Loubet ha inaugurato stamane il padiglione della Russia Asiatica, al Trocadero. Intervennero pure alla cerimonia Delcassé, Millerand e Picard. Li accolsero l'ambasciatore russo, Ouroussoff, ed il personale dell'Ambasciata; le guardie ed i marinai russi formavano una specie di guardia d'onore. Gli operai russi gridarono: *Viva Loubet! Viva la Francia! Viva l'imperatore!*

Ebbe luogo quindi la presentazione della preziosa carta geografica, che venne deposta su un tappeto di ermellino, circondato dalle bandiere dei due paesi.

L'ambasciatore disse: « Ho l'onore di offrire, in nome dell'imperatore, ecc. L'imperatore volle fare questo dono come un novello pegno dei rapporti di amicizia colleganti i due paesi. »

Loubet rispose: « Vi prego di ringraziare l'imperatore. Io sono commosso e la Francia lo sarà pure per il gentile pensiero. Sono certo che questo pegno contribuirà a stabilire fra i due paesi relazioni vieppiù cordiali e fruttifere. »

Soggiunse poi che la carta sarà collocata fra i capolavori del Louvre.

Loubet visitò quindi le sale della Sezione nonchè il villaggio russo, formato sotto l'ispirazione della granduchessa Sergio. Si offrì a Loubet il pane ed il sale tradizionali.

***

A proposito di questa preziosa carta geografica offerta dallo tsar alla Francia, leggiamo nel *Figaro*:

« L'ambasciatore di Russia, principe Ouroussoff, deve offrire domani, a nome dell'imperatore, al presidente Loubet una vera meraviglia, uscita dai laboratorii imperiali: è la carta della Francia al *sesto-millesimo*, eseguita in minerali rari dell'Ural e in pietre preziose.

« Questa carta, vero gioiello magnifico, consta d'una lapide marmorea, della dimensione d'un metro quadrato, nella quale sono incrostati i materiali preziosi che servirono alle diverse indicazioni geografiche. Le frontiere francesi sono in diaspro; le principali città — in numero di 105 — sono figurate: Parigi in tormalina rosa, l'Havre in smeraldo, Rouen in zaffiro, Bordeaux in acquamarina, Nantes in berillo, ecc. I nomi delle città sono inscritti in lettere d'oro; i fiumi scorrono in meandri di platino; in ogni punto i topazi di Siberia, le ametiste, il cristallo di rocca, i crisoliti, le alessandriti brillano del più dolce e più vivo fulgore, rappresentando tutti gli accidenti di terreno e tutte le località da determinarsi.

« Aggiungiamo che questa carta incomparabile pesa 350 chilogrammi; vi si vedrà chiaramente il cammino da seguirsi; ma non sarà facile portarla in viaggio.

« Naturalmente questo capolavoro sarà esposto nella sezione russa, con altri prodotti dei laboratori imperiali, fino al termine della Mostra. »

Le esposizioni delle colonie.

Emile Berr nel *Figaro* ne dà un grazioso quadretto, che crediamo interessante riprodurre. Sono mostre delle principali colonie francesi e del Transvaal:

« ..... L'Algeria è là, vicino, drizzante le sue bianche cupole al centro del giardino, e il suo aspetto famigliare ci ringiovanisce di undici anni! Quei tamburini, quegli striduli flauti, le stoffe variopinte, gli aromi d'incenso, le mostre di pasticcerie e di confetture orientali nel dedalo delle viuzze improvvisate: è la « via del Cairo » che ricomincia e vi si cercano delle figure amiche.

« Lo stesso spettacolo è lì, al fianco: è la Tunisia, o, piuttosto, un abbozzo di quadro tunisino, che sarà straordinariamente curioso fra quindici giorni. Ora non vi è di finito che la viuzza dei Souks, che ha un successo straordinario; e la folla assiepata avanza a piccoli passi in mezzo alle chiamate dei giovani mercanti: « Bei tappeti, signora! Tamburelli..... confetti..... profumi per le tue labbra! »

« Intorno a questo giocondo rumorio il silenzio. La maggior parte delle altre costruzioni coloniali sono ancora vuote, ma già così interessanti a guardarle! Il Sudan-Senegal, il Dahomey, la Guinea, coi loro muri di terra, i loro tetti di paglia, i loro idoli mostruosi e disadorni, innalzanti al cielo gli straordinari profili!.....

« L'Indo-Cina, accuratamente chiusa ai passanti, lascia seccare al sole gli ori e lo scarlatto fresco delle sue pitture; il Cambodge è quasi finito, e numerosi gruppi si divertono alla spolmonante ascensione delle scale della sua pagoda!

« ..... Il padiglione del Transvaal è ancora quasi vuoto. Qui, tuttavia, la folla è in pellegrinaggio. Si è pensato di interessare la sua curiosità ai piani del paese, alle fotografie, a una piramide di legno dorato, che la informa sulla produzione mineraria del paese: essa si ride di tutto ciò! Ciò che l'attira è laggiù, in fondo alla gran sala del padiglione, una vetrina, in cui si vede, posato sopra una Bibbia enorme, il ritratto del presidente Krüger.

« Essa ha chiesto che si aprisse la vetrina, e, sulla Bibbia, quasi subito dei mazzolini di viole furono deposti da mani femminili.....

« A lato del Transvaal, l'esposizione delle Indie Olandesi, d'una meravigliosa decorazione, è ancora chiusa. L'esposizione cinese, unita a quella dell'Asia Russa, è aperta, e il personale del ristorante è sotto le armi; una compagnia piacevole di camerieri dai lunghi abiti, la treccia penzolante, sta intorno alle tavole, la tovaglia alla mano, e accoglie gli avventori con sorrisi gialli..... pariginissimi..... »

La Missione boera all'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 17:

La Missione boera rifiuta formalmente di dire lo scopo del suo viaggio. Ricevette finora in via eccezionale alcuni personaggi interessati direttamente negli affari sud-africani. La Missione spera di essere ricevuta dalla regina, ma nulla finora è stato deciso in proposito.

Le bande del nuovo califfo si ritirano.

La *Stefani* ci comunica da **Gibuti**, 17:

Le bande del nuovo califfo si sono ritirate nell'Ogaden, in seguito all'arrivo dei rinforzi spediti per ordine di Menelik. Gli abissini sono tornati nell'Harrar. La guerra religiosa è considerata come terminata.

Un « yacht » inglese catturato da un incrociatore francese?

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16:

Si dice che un incrociatore francese abbia catturato un *yacht* inglese, che aveva sorpreso ad osservare gli armamenti della costa fra Marsiglia e Tolone. Si procede a Tolone ad un'inchiesta. Le carte di bordo furono sequestrate.

Virtù italiane all'estero.

Spesso, troppo spesso, il nome italiano all'estero viene accompagnato a qualche delitto, in cui luccica d'ordinario la lama d'un coltello, maneggiata dalla gelosia, dalla vendetta o dall'ebrietà. E allora i giornali stranieri pubblicano il fatto con un titolo sinistro ed infamante: « Il coltello italiano ». E una vampa di rossore ci sale al viso, e il cuore si stringe di pietà e di sdegno.

Ma in confronto di quei pochi clamorosi delitti quante virtù ignorate, quanto occulto tesoro di operosità, di abnegazione, di sacrificio, quale costante amoroso pensiero della patria e della famiglia lontana!

Sono queste pagine della vita dei nostri lavoratori all'estero che vorremmo divulgate più spesso. Giorni sono era il nostro corrispondente da Vienna che ci descriveva l'esistenza laboriosa e frugale dei nostri operai in Austria; oggi è una voce illustre, quella di Pasquale Villari, che segnala altre di queste nascoste eppur luminose virtù italiane in terra straniera.

Riproduciamo qui la lettera che il Villari ha inviato al direttore della *Nazione*, non senza accennare che l'Associazione di cui egli fa parola nelle ultime sue righe ha già trovato nobile corrispondenza di patriottici e filantropici sensi anche nella nostra Torino, secondo ci riserbiamo di illustrare altra volta.

Ecco, intanto, la lettera del Villari:

Preg.mo signor Direttore,

Non so resistere al bisogno di pregarla che voglia concedermi di dare nel suo giornale notizia d'un fatto semplicissimo per sè stesso, ma che ha pure importanza, come uno dei mille che continuamente seguono fra i nostri operai all'estero.

Nella Svizzera ve ne sono circa centomila, e molti se ne trovano nel Cantone di Friburgo. Per fortuna v'è colà un domenicano toscano, un discepolo del Savonarola, il padre Fei, che è professore in quella Università, ed uno dei pochissimi che si occupano con vero amore dei nostri lavoratori. Ecco che cosa egli scrive nella sua ultima lettera:

« Ieri mi si presentò un bresciano di ventidue anni, che aveva la testa mezzo fracassata; c'era mancato poco che non rimanesse addirittura schiacciato tra due vagoni. Pareva assai ammalato, ci vedeva poco. Pure aveva fatto a piedi quattro chilometri, avendo sentito dire che qui a Friburgo c'era un padre italiano. Mi portò cento lire perchè le mandassi alla sua famiglia, e mi lasciò una lettera chiusa da aprirsi dopo la sua partenza. L'aprii e vi trovai altre 50 lire. Lessi, e con assai cattiva scrittura mi diceva che erano destinate ai poveri lavoratori italiani. Si figuri come io restai! »

Questi fatti si ripetono ogni giorno. Il sabato l'ufficio postale è pieno dei nostri operai, che fanno mille privazioni per mandare napoleoni d'oro alle loro famiglie. Tutti li ammirano, anche quelli che poi ne dicono male nei giornali.

Il padre Fei ha organizzato tra questi operai a Friburgo una Banda musicale. Alcuni hanno chiesto una bandiera tricolore, e vi fu chi propose di trovar modo di chiederla a Sua Maestà la Regina, perchè servisse sempre più come simbolo d'unione pel Re e per la Patria.

E giacchè ho la penna in mano, mi permetta di aggiungere che poche settimane sono il vescovo di Cremona, Bonomelli, si pose alla testa di un'Associazione per venire in aiuto dei nostri operai all'estero; e quest'Associazione già fa sentire la sua opera efficace e benefica a Friburgo.

Mi creda, signor direttore

Suo dev.mo: P. VILLARI.

CRONJE

Il sol, da lo scoglio ove al Corso
I giorni si chiusero inerti,
Saluta una nave sul dorso
Fumante de' mari deserti.

Chi è quel gagliardo, precinto
D'angoscia le ciglia severe?
O Muse de' popoli, al vinto
Chinate le patrie bandiere!

Per lui, trascinato su' mari
Lontani dal suolo natio,
Le donne boere agli altari
Preganti si prostrano a Dio;

Su lui la fidata compagna
Il capo abbandona negletto,
E l'arsa sua lacrima bagna
La barba cadente sul petto;

Ma i saldi boeri, volgenti
Al mare lo sguardo, ristretti
Nell'ira, riempion silenti
Le canne de' fidi moschetti.

O Muse de' popoli, o voi
Sdegnose di glorie non pure,
Che i lauri nutrite agli eroi
E gli inni alle sante sventure,

Le liquide vie dell'esiglio
Spargete dell'inclita fronda,
Seguite il funereo naviglio
Chinati i vessilli nell'onda!

Sedeva sul campo: le zolle
Rompevano i neri coloni,
Scendeva belando dal colle
La gregge de' flavi montoni;

Mugghiavan le vacche: le ancelle
Sui venti mandavano i canti,
Spremendo le gonfie mammelle
Ne' secchi di latte spumanti.....

Ei tende l'orecchio: non ode
Clangore di trombe straniere!
O Muse de' popoli, al prode
Chinate le patrie bandiere!

Balzò come un bufalo, il forte:
Sui colli, sui fiumi, sui paschi
Portò su le corna la morte,
Ruggì ne le terga ai fuggiaschi.

Esulta, possente Inghilterra!
L'han chiuso in un cerchio di foco,
La forza del bufalo è a terra,
Il ruggito del bufalo è roco.

Ed ecco, nell'isola ei siede.
Al genio rapace del Corso
Un vinto men grande succede,
Ma un vinto che ignora il rimorso.

Ei tende l'orecchio a un fragore
Lontano: dubbioso a la sorte
Del popol boero, dal core
Cruento gli suda la morte.

Pietose al magnanimo affanno,
Intorno a le mute scogliere
Le Muse de' popoli stanno
Chinate le patrie bandiere.

D. GNOLI.

Torino ebbe, or sono pochi giorni, il piacere di udire la parola di Domenico Gnoli, e di ammirare in lui non solo il letterato elegante, ma anche il forte pensatore civile. Oggi il poeta delle *Odi Tiberine* invia alla *Stampa* questa ode, ispiratagli dai casi pietosi e gloriosi dell'eroe boero. E la *Stampa* si affretta a pubblicarla, grata e lieta di poter donare ai suoi lettori una sì squisita primizia.

Miniature piemontesi

Tra le molte coraggiose iniziative cui diedero luogo le nostre Esposizioni del 1898, una che parve temeraria (e pur troppo il disastro di Como potè l'anno dopo giustificare ogni timore) e sortì invece felicissimo esito, fu la splendida Mostra dei Codici miniati, così nobile e caratteristico ramo dell'Arte religiosa. Molti furono che, dato svogliatamente uno sguardo all'interno, s'allontanarono tosto da quella corsia dell'Arte Sacra per affrettarsi là dove il loro gusto men raffinato trovasse più grossolane soddisfazioni. Ma pur quanti, rievocando le ascetiche figure dei geniali artefici, curvi per anni ed anni nel silenzio delle loro celle a giocondare di ridenti figure, di bizzarri fregi, di curiose allegorie le sacre carte, non trascorsero ore d'ineffabili godimenti estetici in quell'ambiente, ove tutto cospirava a render più intensa la rievocazione del passato!

Con sobrie indicazioni, improntate alla maggior precisione scientifica, i dotti ordinatori di quella Mostra — Francesco Carta, Carlo Cipolla, Carlo Frati — in servizio dei visitatori fecero nel catalogo dell'Esposizione rapida rassegna della suppellettile raccolta. Ma il lavoro compiuto attorno a quei preziosi cimelii, ognuno dei quali, si può dire, aveva dato luogo ad indagini nuove o ad inaspettati raffronti, non poteva rimaner circoscritto nelle poche pagine d'un catalogo. Auspice la Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia, fu preparata la completa illustrazione del materiale esposto, destinata a rimaner durevole monumento della fittizia collezione, ed un magnifico *album* paleografico-artistico (1) è venuto ora a porgere agli studiosi italiani e stranieri una serie preziosa di documenti degni di esame e di studio, a metter innanzi ai profani, in bellissime riproduzioni, quei tesori dell'arte dell'alluminare, sparsi in parecchie biblioteche ed inaccessibili o quasi a chi non faccia professione d'erudito.

L'argomento non è dunque di coltura così speciale che non se ne possa interessare chiunque ami l'arte ed i buoni studi: frutto, anzi, questo bellissimo e duraturo di certe Mostre, che di cose prima mai conosciute od ignorate penetri in molti il gusto e l'amore. Perciò è bene che ai lettori della *Stampa* sia segnalata questa pubblicazione, che fa tanto onore a chi la promosse, a chi la compì, a chi ne curò l'esecuzione materiale, che fa quindi tanto onore a Torino.

Maggior pregio per la storia della scrittura che per l'arte dell'alluminare hanno i Codici più antichi, come i famosi appartenenti già al monastero di Bobbio, quali per l'età, cui risalgono, quali per l'eleganza del

(1) *Monumenta palaeographica sacra*. Atlante paleografico-artistico compilato sui manoscritti esposti nel 1898 alla Mostra d'Arte Sacra, pubblicato dalla R. Deputazione di storia patria per cura di F. Carta, C. Cipolla, C. Frati. 120 tavole in fol. con testo. — Torino, fratelli Bocca.

carattere, ove alla rigidità dei primi tipi si vengono a poco a poco accompagnando scarsi elementi artistici, nella policromia dei titoli e negli intrecci delle iniziali.

Con Bobbio furono in Piemonte veri e splendidi centri di coltura nell'alto medioevo Novara, Vercelli, Ivrea. E questa coltura si riflette nei manoscritti che da quella età ci furono tramandati. Magnifico sopra tutti è il Sacramentario di San Warmondo della biblioteca capitolare d'Ivrea, splendidamente illustrato con miniature e con iniziali ornate, così che esso è uno dei più mirabili libri congeneri del secolo x. L'azzurro, il verde, il porporino, il giallo, l'oro avvivano colla varietà delle loro tinte le pagine del Codice. Meno splendido, ma di grande interesse storico, il Benedizionario, ove si contiene il testo della scomunica pronunciata contro Arduino, l'infelice re d'Italia, di cui la tradizione permane così vivace nella terra subalpina.

Colla fine del secolo xii, tanto nell'arte della calligrafia quanto nell'arte dei minii, cominciano a designarsi più risolutamente le caratteristiche nazionali, dando origine a diverse scuole o maniere. E di ognuna di esse, ma più particolarmente delle nostre regioni, egregi esemplari ci stanno sotto occhio. Cresce, man mano che ci avviciniamo alle età di maggior cultura e di più squisito gusto artistico, il valore delle miniature; appaiono i nomi degli artefici, cui non arride più solo il pensiero ascetico del maggior decoro del culto, ma un tal qual desiderio di gloria mondana.

Destano in noi interesse più vivo i manoscritti che appartennero a Casa Savoia e che attestano le molteplici relazioni di essa con altre Case italiane e straniere. Così il Messale di Felice V, così un libretto contenente alcune orazioni del Bessarione, offerto al b. Amedeo IX ed a Jolanda sua moglie, ed ornato dei loro ritratti, così l'elegante volumetto della leggenda di Barlaam e Josaphat, con ingenue miniature, appartenuto a Bona di Savoia, così i libri d'ore e di preghiere, che furono di parecchi Principi sabaudi. E coi sabaudi sono ricordati in questo prezioso *album* i marchesi di Saluzzo ed altre Case piemontesi. Un Messale eseguito per la Casa di Challant ricorda questa potente famiglia della valle d'Aosta, anzi dà i ritratti di due de' suoi conti, ed in una delle sue più belle tavole, rappresentante la Crocifissione, nella città che simboleggia Gerusalemme raffigura Aosta con la sua Porta Pretoria, coll'anfiteatro romano e coi campanili gotici delle sue chiese medievali.

La storia dell'arte, adunque, sopra ogni cosa, ma anche la storia delle lettere, del costume, delle istituzioni e la stessa storia civile avranno grande vantaggio da questa preziosa raccolta. E poichè tanto si viene diffondendo ai dì nostri la persuasione che la terra subalpina, per essendo continuamente in armi, ebbero anche qualche scrittore d'arte nelle età di mezzo, e, con dotte illustrazioni, con saggi restauri, con fortunati ritrovamenti, si fa rivivere questo nostro non inglorioso passato, è ottima cosa che dalla Mostra di Arte Sacra sia derivato questo bellissimo *album* paleografico-artistico. Del quale avrei voluto dire meglio e più diffusamente, ma che è pur sufficiente aver segnalato all'attenzione del pubblico, cui sta a cuore la coltura del nostro paese, poichè un lavoro compiuto con tanto intelletto d'amore da uomini come Francesco Carta, Carlo Cipolla, Carlo Frati deve lasciar profonda traccia di sè.

Giuseppe Roberti.

Lo stato delle campagne.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 17:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1a decade di aprile 1900.

In complesso le notizie di questa decade sono migliori assai di quelle della decade passata. Questo miglioramento è però meno pronunciato nel Veneto e nella regione meridionale mediterranea.

Il frumento si presenta bene, specialmente nella Liguria, nel Piemonte, nella regione meridionale adriatica e in Sardegna; altrove, come nell'Emilia ed in Sicilia, è stato un po' maltrattato dalla cattiva stagione, ma si ha luogo a sperare in un pronto miglioramento se il tempo volge al bello.

La vite e l'olivo promettono bene in Liguria e nella regione meridionale adriatica; nella regione meridionale mediterranea la vegetazione di queste e delle altre piante legnose si mostra per ora alquanto languida.

Il gelso è pure in qualche ritardo.

Gli alberi da frutta cominciarono a fiorire un po' dappertutto, ma la fioritura fu qua e là messa a dura prova dal freddo.

I pascoli si presentano bene, specie in Liguria, Piemonte ed Emilia; deperirono un poco, per mancanza di sole, in Lombardia, nel Veneto, nelle Marche e nella regione meridionale mediterranea.

La lettera dell'on. Soulier.

Ecco la lettera che l'on. Soulier ha diretto all'*Avanti!*, il quale aveva riprodotto dal *Mattino* la notizia di un preteso scandalo giudiziario, in cui, secondo il giornale napoletano, sarebbe stato coinvolto il deputato di Bricherasio:

« Roma, palazzo Ruspoli, 16 aprile 1900.

« *Egregio sig. Direttore dell'*Avanti!

« Nel giornale da lei diretto leggo una notizia relativa ad un procedimento penale, giunto presso che al termine dell'istruttoria e relativo ad una pretesa truffa di cui i signori Tucci-Savo si dolgono, e che è stata riconosciuta completamente insussistente da cinque magistrati: il procuratore del re, il procuratore generale e tre giudici dell'Ufficio di istruzione.

« Coloro che le hanno fornito le notizie in discorso hanno detto molte cose false; ma io non intendo entrare in polemica e distrarre un processo dal suo corso naturale per discuterne sui giornali. Lascio questo sistema, assai poco corretto, a tutti coloro che, a corto di buone ragioni da presentare dinanzi ai magistrati, ne forniscono di false alle redazioni dei giornali, ove non possono essere facilmente controllate.

« Io potrei dimostrarle che mai ho ingannato i Tucci-Savo, ma ad edificazione del pubblico per la storia, dirò che non sono entrato mai in possesso del fondo di Zancati, che mi fu ceduto dai Tucci-Savo quando era già trascritto il precetto immobiliare, e quando in possesso di esso era il sequestratario giudiziale. Potrei dimostrare che fin da principio, or sono due anni, le sporsi querela per questo fatto contro i Tucci-Savo per reato di truffa, che infine, in tutte queste affare io ho rimesso alcune decine di migliaia di lire; ma a che pro dovrei fare tutto questo in un giornale, alla vigilia del giorno nel quale le somme d'accusa, a cui come ad *ultima ratio* i Tucci-Savo sono ricorsi, sta per decidere?

« Preferisco attendere serena il giudizio del magistrato, dopo di che provvederò come meglio crederò, contro le notizie false propalate di questi giorni nella stampa.

« Prego vostra signoria a pubblicare questa lettera e con ossequio la riverisco.

« *Enrico Soulier.* »

Per l'amministrazione del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 21,30:

La Camera di commercio approvò nell'odierna seduta la relazione da inviarsi al Governo circa l'amministrazione consorziale del porto di Genova.

Il carbone.

Genova, 17 (Stefani). — Si caricarono ieri 1180 carri di carbone, di cui 533 pei privati.

Il Vaticano e la Russia.

Abbiamo da Vienna, 14:

Si comunica da Roma alla locale *Politische Correspondenz*:

« Alla visita fatta recentemente dal granduca Michele Nikolajewitch a Leone XIII nei circoli del Vaticano si attribuisce un alto significato politico.

« Il Papa avrebbe approfittato dell'occasione per trattare pure delle questioni pendenti tra il Vaticano e la Russia, e specialmente di monsignor Tarnassi.

« Il malumore del Vaticano in seguito all'insuccesso delle trattative per la realizzazione di quella missione fu, come appresso si apprese, così intenso, che si minacciò persino della rottura delle relazioni diplomatiche. Il granduca Michele, si asserisce, comunicherebbe allo tsar le importanti comunicazioni fattegli dal Papa intorno a quelle delicate questioni. »

Il viaggio dello scià di Persia in Europa.

Secondo una comunicazione da Teheran lo scià di Persia, già ai 5 del corrente, partì da Teheran per il suo viaggio in Europa, ove visiterà le principali Corti e l'Esposizione di Parigi.

Da Teheran accompagnano lo scià fino al confine un battaglione di fanteria, due squadroni di cosacchi ed una batteria di cannoni da montagna.

Nell'interno della Persia il viaggio procede molto lentamente; così, ad esempio, da Teheran fino a Tabris (580 chilometri) si calcola che impiegherà ventidue giorni.

Durante l'assenza dello scià gli affari dello Stato vengono diretti da un Consiglio di ministri sotto la presidenza del ministro della guerra.

Il rappresentante dello scià è però il suo secondo figlio Malek Mansur Mirza.

Lo scià per la via più diretta si reca dapprima a Contrexeville per sottoporsi ad una cura di più settimane; ragguardevoli medici di differenti paesi verranno consultati.

Appena dopo la cura inizierà le sue visite alle principali Corti europee.

In seguito a questo viaggio dello scià avvenne addirittura un esodo di diplomatici da Teheran.

Gli inviati russo, inglese, francese e l'ambasciatore turco sono già partiti per attendere lo scià in Europa.

La peste in Persia.

Teheran, 17 (Stefani). — La peste è scoppiata nella provincia di Javasroud, alla frontiera turca. Si dice che siano avvenuti già 105 decessi dalla sua comparsa.

La strage d'una Compagnia d'operette a Manaos.

La morte di 14 artisti italiani.

Abbiamo da Napoli, 16:

E' giunto in questo porto il piroscafo *Ligure* della Compagnia Ligure-Brasiliana, a bordo del quale erano i pochi rimasti della Compagnia di operette Celli-Aprea, reduci da Manaos (Brasile). Degli attori di questa Compagnia, partiti dall'Italia alla volta del Brasile, circa tre mesi addietro, quattordici lasciarono la vita a Manaos.

Il resto della Compagnia Celli-Aprea giunse a Genova a bordo del piroscafo *Re Umberto*.

Sono morti la prima donna Teresa Zucchi, il segretario Arnaldo Liconi, lo scenografo Oscar Heinich, i maestri di musica Salvatore Jesuto, dalla Nave e Maddalena, la corista Maria Rota, il vestiarista Federico Sbano, la Speranza (madre), la Scarpinati, i coniugi Ruta, la Bessoi, Maria Micoli, morta a bordo nella traversata da Manaos a Barcellona, il 24 marzo; Domenico Casale, sbarcato a Parà, e trasportato in fin di vita all'ospedale. Furono attaccati e si salvarono il Tati e il Langella.

Il *Proscenio* riferisce in proposito l'intervista di un suo corrispondente da Genova col direttore della sciagurata Compagnia, il Rivelli. Questi incolpa maggiormente un certo sonatore d'oboe, il quale avrebbe promesso ai suoi colleghi ed a molti degli artisti che partirono, mari e monti, tacendo della vita dispendiosa che si vive a Manaos. Su queste assicurazioni si sarebbero conclusi i contratti, che, mentre sarebbero stati ottimi per le nostre piazze italiane, erano grandemente derisorii per quei lidi ove la vita è costosissima, al punto che un bicchier d'acqua buona si deve pagare da lire 1 25 a 1 50! Si capisce perfettamente che, mancando i mezzi per alimentare e sostenere adeguatamente il corpo, si impossero le sofferenze, ed in conseguenza sono derivati i malanni. La più convincente prova sta nel fatto che i superstiti sono tutti nella miseria, e per rimpatriare dovettero ricorrere all'aiuto del console.

La questione degli stranieri in Isvizzera.

Ginevra, 15 aprile.

(Ascoa) — All'Ufficio cantonale di statistica, che ha compiuto il censimento della popolazione, si hanno i seguenti risultati:

Città di Ginevra, 100,761 abitanti, così compartiti: ginevrini 32,072, confederati 29,059, stranieri 40,630.

Si potrebbe credere che la popolazione delle campagne attenui l'enorme sproporzione; d'altro, invece per l'assieme del Cantone si hanno questi risultati:

Ginevrini 43,004, confederati 32,125, *stranieri* 50,126; totale: 127,255. Sebbene la sproporzione fra la popolazione indigena e gli stranieri non sia così grave negli altri Cantoni, appare chiaro che la questione degli stranieri si impone sempre più alla Svizzera.

La vita che si vive

Si annunzia che lo scienziato polacco signor Szczepanik ha testè inventato il mezzo di fare esplodere a gran distanza delle bombe, proiettando semplicemente su di esse i raggi di una nuova luce, da lui scoperta.

Un giornalista viennese si è affrettato ad interrogare l'egregio inventore, per avere qualche più particolareggiata notizia intorno a questo nuovo leggiadro trovato.

Ed ecco in quali termini ha risposto il signor Szczepanik.

— Per ora non posso entrare in dettagli scientifici. Vi posso però spiegare quale è la portata pratica della mia invenzione dal punto di vista militare.

Io ho fabbricato delle bombe speciali contenenti dei proiettili micidialissimi.

Queste bombe esplodono soltanto quando su di esse io rifletto dei raggi ultravioletti, che si ottengono da una lampada elettrica non provvista di globo di vetro.

Voi mi capite. Mediante questa mia invenzione, la tattica guerresca diventa semplicissima.

Io, generale, non ho da fare altro che mandare verso il nemico; quando lo trovo do ordine ai soldati di deporre a terra le bombe di cui sono muniti; quindi do il comando di: *front indietro!* e poscia di: *di corsa!* E via fuggiamo alla svelta. Giunti ad una debita distanza mi fermo ed aspetto che il nemico sia arrivato vicino alle bombe.

Allora faccio accendere la lampada e proietto la luce sui miei esplodenti. Questi scoppiano, i proiettili vanno in aria, i soldati nemici a terra ed io, generale, ho il solo disturbo di contare i morti.

E' spicciativo, vero?

— Certo; nulla di più spiccio. Me ne congratulo vivamente.

— Grazie; si fa quello che si può.....

∴

Fin qui l'intervista.

A me duole assai di ignorare l'indirizzo dell'egregio inventore, poichè ci terrei anch'io ad inviargli un mirallegro.

In fondo in fondo è una cosa che consola il pensare che ci sono delle egregie persone le quali distillano i migliori succhi del loro cervello per beneficare l'umanità.

Pensate infatti un po' che cosa diverrà la guerra quando le bombe Szczepanik saranno diventate patrimonio di tutti gli eserciti.

I due Corpi belligeranti si vanno incontro baldanzosi, cantando inni di guerra. Appena giunti a contatto depongono le rispettive bombe per terra e quindi retrocedono. Giunti a distanza si fermano, ed ognuno attende che il nemico si avanzi per poter fare esplodere le bombe.

Naturalmente passano quindici giorni, passa un mese, e nessuno si muove.

Allora i due generali comandanti ricorrono agli stratagemmi. Uno scrive al collega:

« *Carissimo generale,*

« E' un mese che desidero vivamente di vedervi un po' più da vicino col vostro esercito. Mi dicono che cavalcate magnificamente. Desidererei tanto tanto di potervi ammirare. Tanti saluti al vostro valoroso esercito. »

Risposta:

« *Prode generale,*

« Sono dolente di non poter accettare il vostro grazioso invito. In questo momento io ed i miei soldati siamo tutti a letto *influenzati*. i miei soldati siamo tutti a letto influenzati. Il medico ci ha assolutamente proibiti di muoverci. Vorreste avere la cortesia di venire voi da me, col vostro esercito? Mi farete proprio un gran piacere. »

« *Egregio nemico,*

« Voi siete ammalato; lo faremo star bene, e voi sapete benissimo che chi sta bene non si muove. »

« *Collega stimatissimo,*

« La vostra ultima pregiata lettera mi dimostra che siete un vile. E non vi dico altro. Se volete altre spiegazioni sapete dove trovarmi; ricevo giorno e notte. Intanto vi stringo affettuosamente la mano. »

« *Onorando avversario,*

« Mi avete scritto che sono un vile. Per vostra norma, non ricevo tali insulti per lettera. Favorite dunque venire da me, per dirmelo in faccia. »

« *Caro mio,*

« Non sono un minchione. »

« *Mio caro,*

« Nemmeno io..... »

Intanto sopraggiunge l'inverno; la neve cade a larghe falde e seppellisce i due eserciti.

Allora si riunisce nuovamente la Conferenza dell'Aja, e le due nazioni belligeranti fanno la pace.

∴

La penultima.

Un giovanotto sogna una signorina.

— Finitela, signore! Avreste dovuto capire che non mi piacete.

— Avete ragione. Infatti, io non piaccio che alle belle donne.

∴

L'ultima.

Me la manda un medico, da una città vicina.

Alcuni giovanotti si sono riuniti per fondare un giornale.

Uno dimostra che l'ideale dei giornali moderni è il giornale quotidiano.

— Ma che quotidiano! — esclama un altro.

— Quello che occorre è un giornale socialista! *io per tutti.*

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Gio-na.*

Per oggi: *Sciarada:*

Con questo freddo orribile,
Allor che fa il *primiero*,
Sopra il *totale* l'*ultimo*,
C'è da temer davvero.

Centenario del priorato di Dante.

Ci scrivono da Firenze, 17:

Il 15 giugno ricorrerà il 6.o centenario del priorato di Dante; nel 1300 il divino poeta venne eletto priore a Firenze.

Per tale solenne ricorrenza, nel salone del Cinquecento avrà luogo una grande cerimonia, presieduta dal sindaco, senatore Torrigiani, alla quale interverranno i rappresentanti di tutti i Comuni italiani, compresi quelli delle terre irredente.

Si parla, per quell'occasione, di indire un grande concorso fra i varii Istituti musicali d'Italia.

Duello per ragioni giornalistiche.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,40:

Nel pomeriggio, in seguito a recenti polemiche, ebbe luogo un duello alla sciabola fra Gustavino, direttore del *Caffaro*, e Schinetti, del *Giornale del Popolo*. Al primo assalto Gustavino riportò una leggera ferita al braccio. Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

Un conferenziere che impazzisce.

Ci telegrafano da Parma, 17, ore 21,20:

Nel vicino Comune di Sorbolo, durante una conferenza, l'oratore socialista Gasperini mentre parlava impazzì. Grande emozione nel pubblico.

Morte di tetano.

Vigevano, 17 aprile.

Stanotte morì di tetano, dopo tre giorni di sofferenze, il signor Granda Francesco, proprietario e conducente del rinomato *Albergo d'Italia*, che è il più importante della città.

Il Granda aveva 60 anni. S'era ferito la punta del mignolo della mano sinistra con un cacciavite, col quale cercava accomodare un rubinetto d'una fiamma a gas.

Appena accaduta la puntura, gli si enfiò enormemente il braccio. In questi ultimi giorni è il secondo caso di tetano con esito letale che si ebbe qui, giacchè sabato scorso morì pure un contadino, che s'era punto il mignolo della mano sinistra con una spina d'una siepe che stava raccomodando.

SPORT

Il gran premio Ciclistico di Pasqua A PARIGI.

Completa vittoria italiana.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 12,10:

Ieri ebbe luogo la decisiva del *Criterium Tandems*, che sortì una splendida vittoria per gli italiani. Riuscirono primi Bixio-Ferrari (italiani), secondi Domain-Prévost (francesi), terzi Banker-Tommaselli (il primo americano, il secondo italiano).

Il *Gran Prix ciclistico* (bic. prof. int.), di cui vi telegrafai ieri il risultato, è riuscito un nuovo trionfo completo per la squadra italiana. Nella gara *ripechage* Tommaselli non si è piazzato. All'incontro Eros ha potuto entrare in finale.

Questa di tutto il gruppo mondiale di concorrenti riunisce tre italiani: Eros (di Novara), Bixio (di Genova) e Momo (di Voghera).

Eccovi l'esito delle gare che hanno entusiasmato il pubblico:

Prima corsa (10 Km.): 1.o Bourotte 16'27"4/5, 2.o Thuau per mezza lunghezza, 3.o Cornet per una lunghezza.

Seconda corsa finale del Gran Premio di Pasqua (bic. prof. int.), m. 1000: 1.o Eros in 2'33"1/5, 2.o Momo, 3.o Bixio.

Terza corsa Premio degli Stranieri, m. 1333: 1.o Ferrari (di Mantova) in 2'6"2/5, 2.o Gregus (belga), 3.o Gougoltz (svizzero), 4.o Bixio (Genova), 5.o Tommaselli (Brescia).

Quarta corsa del Miglio con Allenatori: 1.o Taylor in 1'16" (record), 2.o Baugé per 3/4 di giro, 3.o Jacquelin a 2 giri e mezzo, 4.o Gougoltz a 3 giri.

La gran corsa Paris-Roubaix (262 Km.) diede i seguenti risultati: *biciclette* partenti 19: 1.o Bouhours in ore 7.10'30", 2.o Fossier, 3.o Garin; *motocicli* partenti 29: 1.o Barras in ore 3.48', 2.o Tart in 4.26', 3.o Vasseur. Durante questa corsa si verificarono gravi incidenti.

A Croix de Neville, ad una risvolta della strada, ove si trovava gran folla, avvenne un urto fra due veicoli, i quali caddero; gli altri sopraggiungenti, per scansarli, andarono ad urtare gli spettatori.

Una ventina di questi rimasero feriti, e fra essi gravemente la signora Bus, moglie del deputato, direttore del radicale *Rappel*, e il signor Dinier.

Le Corse al trotto a Milano.

Ci scrivono da Milano, 17:

Eccovi l'esito della seconda giornata:

I. Premio Porta Savona, condizionato. — L.2000, per cavalli di 5 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1800.

1. *Miss Endy*, di G. Lomma; 2. *Dech-Miller*; 3. *Diana*.

II. Premio Lombardo, corsa di classe. — L. 1000, per cavalli e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1800.

1. *Ernani*, di G. Rossi; 2. *Italo*, di Villa Garde; 3. *Folletto*; 4. *Fanusa*.

III. Premio Andrea Doria, condizionato. — L. 1500. Distanza minima m. 1800.

1. *Dandolo*; 2. *Candela*, di Tamberi; 3. *Gildezza*; 4. *Ebro*, di Chini-Verdelini.

IV. Premio Sforzesco (*handicap*). — Distanza minima m. 2700.

1. *Dux*, di G. Verani; 2. *Miss Endy*, di G. Lomma; 3. *Brada*, di G. Geriol.

REATI E PENE

Le avventuriere.

Il romanzo d'una incognita - Un delitto di genere nuovo.

(Tribunale Penale di Torino).

Pallida, di un terreo pallore, ma caldo, con un viso ovale perfettissimo, illuminato dagli occhi neri, ora vivi di passione, morbidi ora come una carezza; una superba testa aureolata da una folta capigliatura nera dai forti riflessi del colore di rame: una bella donna, ed una strana donna, dalla cui persona emana un fascino intenso, quasi una malìa! Ed Anna Alice Schoumacher fu infatti — e lo dice l'atto d'accusa — una donna maliarda, vissuta d'amore e di avventure. Libera come l'aria, ateneo nel cuore, desiosa di piacere, porge spensieratamente alle fallaci ebbrezze dei baci la bocca, che fu per tanti anni ignota al riso. Ebbe tre figli: uno ancora allatta; con quel bimbo tra le braccia venne a sedere sul banco d'accusa. Pietosissimo gruppo!

— Di chi avete quell'innocente? — disse all'infelice il presidente, impietosito.

— Signore, — la donna rispose con voce flebile e soavissima, ma in cui era una profonda vena di pianto. — Suo padre? Oh l'infelice non lo saprà mai.....

E quindi il presidente, amorevolmente, perchè la triste scena commoveva quasi alle lagrime tutto l'uditorio, volle che la donna ricostruisse la sua vita.

Invano. Essa mal sapeva di sè, se non che era nata in lontani paesi, ch'essa aveva sempre sofferto di miseria e di fame; che aveva peregrinato il mondo artista in quei circhi equestri d'ultimo rango, dove percosse e baci sono compenso del grama pane guadagnato col martirizzare in giuochi pieni di pericoli le membra. Ma neanche dove essa più si fosse soffermata, dove meglio o peggio abbia vissuto non sapeva precisare.

— Eccellenza, ho girato tanto, sempre, senza tregua, senza pace, come travolta da un turbine incontrastabile. Solo vi posso dire che ho sofferto tanto, e che qui giunta, in città straniera, abbandonata da tutti, senza conoscenze, senza aiuto, con questo misero tra le braccia, ho meditato il delitto per sfamarmi. Andai in una bottega, chiesi, dopo aver comprato alcunchè, se avevano monete di annata speciali, che io le avrei comprate, concedendo un aggio. Il mercante mi sciorinò sul banco le monete; io ne scelsi le appartenenti a quelle annate; ma nel mentre ne trafugai parecchie altre. Fu così che ben tre volte mi riuscì il malo giuoco e rubai 19 lire. Ecco la mia colpa, signor presidente.

— Ma in quei giorni s'avverarono molti altri delitti e furti consimili, che destarono una certa quale apprensione nella città. Avevate compagne o complici?

— No, io sola, io sola.

L'imputata parla con accento spiccatissimo francese. Di essa la Questura non ha potuto accertare nulla, e pare che non sia iscritta in alcun registro dello Stato civile di paesi europei. Si presume che essa non abbia, per così dire, nè patria, nè nome.

Mentre essa parla, singhiozzando, il bimbo la guarda, quasi conscio di tanta sventura, ma i piccoli occhi curiosi, tristamente; e poi rivolge con un sorriso lieto il piccolo visuccio paffuto verso il giovane carabiniere che è al fianco della madre, facendogli festa!

Il Tribunale, con somma pietà, condannava l'infelice zingara a tre mesi e mezzo di reclusione.

Presidente: avv. conte Lovera; P. M.: avvocato Bertolini; difensore: avv. G. Bruno; cancelliere: avv. Gastaldi.

Come avvenne lo scontro ferroviario a Ferrania

I feriti — Un manovratore arrestato.

Savona, 17 aprile.

Ecco come si spiega lo scontro avvenuto ieri sera di una locomotiva contro la coda del treno viaggiatori 443, che doveva arrivare a Savona alle 20,13.

Il 443 parte da San Giuseppe per Savona con due sezioni: quella in arrivo da Torino e quella da Alessandria. Ma, in causa d'un forte ritardo subito dal treno di Torino, partì per Savona soltanto la sezione di Alessandria.

La locomotiva che urtò contro la coda del treno di Alessandria si recava in deposito a San Giuseppe; ma, stante una falsa manovra del disco di protezione, il treno proveniente da Torino entrò in stazione tagliando la via ad urtando contro la macchina che si trovava sul binario.

Il macchinista ed il fochista diedero prontamente il contro-vapore, chiudendo il freno; e per l'urto contro la macchina del treno di Torino, i due ferrovieri vennero sbalzati a terra; mentre di rimbalzo la macchina ritornava indietro da sola ed a tutto vapore, andando a colpire la sezione di Alessandria, partita poco prima da San Giuseppe e ferma momentaneamente a Ferrania.

La guardia scambiatrice che manovrò il disco senza ordine, corre voce in città che sia stata arrestata stamattina.

Eccovi intanto l'elenco dei feriti:

Massone Emilio, Lamberti Gabriele di Cuneo, Sampieri Vincenzo, Descovi Maria, Malfatti Luigi, Barberis Angela, Ferro Tommaso, fabbricante in pipe, Ferro Antigono, Borio avvocato Giuseppe di Savona, Malinero Nicolò di Castellazzo Bormida, Salomone Agostino di Vado, Gotta Agapito di Nizza Monferrato, Astengo Caterina in Reboglisti, Moschino Margherita.

Informano da San Giuseppe che nel momento dell'urto sia rimasta anche leggermente ferita la signora Vernetti di Cairo Montenotte, nonchè altri due o tre viaggiatori, ma con contusioni insignificanti.

L'Amministrazione ferroviaria ha subito aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità di questo nuovo incidente, che avrebbe potuto avere le più tristi e fatali conseguenze.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI ALLA PROMOTRICE

I giovani.

La primavera quest'anno divampa giocondamente d'un tratto, e con insolita vivezza, come avida di grandi conquiste, si veste con i più vaghi colori e protende le giovani mani donando fiori di bellezza, di speranza, di letizia.

Una singolare analogia di sì baldo risveglio noi l'abbiamo nelle sale della Promotrice delle Belle Arti, dove ci si sente subito giocondamente inondati nell'effluvio primaverile, col quale la giovane arte divampa d'un tratto con insolita vivezza, come avida di grandi conquiste, porgendo a piene mani le sue belle e promettenti primizie.

Mai come stavolta, nelle precedenti Esposizioni annuali, si sono visti gli artisti giovani prendere un posto così importante e dare una particolare impronta a tutta la Mostra. Sembra di assistere alla vivace rivelazione di uno stato d'animo compresso, al subitaneo rifiorire di intelletti rattenuti, alla insitera manifestazione di studi accumulati in una silenziosa elaborazione. Tutto ciò scuote ed agita, e produce nel più un senso di benessere, che riconforta lietamente l'animo.

I giovani che hanno prodotto così bel fenomeno costituiscono una schiera che esce quasi tutta dalla nostra Accademia Albertina, cosicchè a quest'Istituto spetta in gran parte il merito del fenomeno stesso.

Fra questi giovani artisti alcuni avevano già fatte promesse nelle più recenti Esposizioni, e qui adesso si affermano dando, più che promesse, pegno sicuro; altri compaiono per la prima volta nei cataloghi, e vi compaiono brillantemente. In tutti si notano serie qualità di inspirazione, di elaborazione psicologica, di coltura artistica e di studio del disegno e della tecnica pittorica, cosicchè i loro lavori non si limitano, come se ne sono veduti tanti in questi tempi di evoluzione artistica, o all'impressione, o al concetto psicologico o filosofico del soggetto, oppure alla sola preoccupazione della tecnica e della virtuosità, ma contengono, in maggior o minor copia, queste qualità che integrano il prodotto artistico.

Nell'accennare a questo, mi accosto con la mente al grande quadro del giovane pittore Pilade Bertieri: *Il Conforto* (150), che per tante ragioni è una delle opere d'arte più impressionanti dell'Esposizione.

Il quadro è grande, le 9 o 10 figure che lo animano nella scena principale sono grandi al vero. Uno scheletro incappucciato, la Morte, protende le sue due immense ali nere, forse troppo immense e troppo nere, e fra le sue braccia accoglie una persona, di cui si vedono poche linee. Ma, dietro questa persona, altre molte attendono ansiose d'essere ricevute dalla parca. Vi è la vecchia affranta dalla vita, vi è l'uomo deluso, vi è il giovane epilettico, vi è una bimba che guarda con sgomento e desiderio, insieme la mostruosa accoglitrice, vi è la giovane donna desolata, sfatta dal dolore, che, attraverso le impronte del patimento morale, pare sorrida e attenda ansiosa l'abbraccio eterno, vi è la vecchierella derelitta e solitaria, vi è il cieco decrepito..... Insomma ogni figura è una storia di dolore, che si epiloga nel desiderio della morte. E dietro a questo gruppo, lontano, lontano, contro una striscia di sole morente, rotta dai lugubri cipressi, si svolge processionalmente l'infinita schiera della moltitudine che si avvicina all'ultimo conforto.

Il simbolo non potrebbe essere più evidente, più chiaro, e di ciò faccio il maggior merito al giovane Bertieri. Pur troppo vi sono pittori simbolisti che pare si studino d'essere oscuri, sibillini, incomprensibili al massimo grado.

Come lavoro d'arte, eccetto alcune mende, scusabili d'altronde con la difficoltà del soggetto, questo *Conforto* afferma nel Bertieri solide qualità di pittura e una penetrazione non comune; quelle figure sono dipinte seriamente, bravamente, ed hanno espressioni efficacissime; le due figure, particolarmente, della bambina sgomenta e come fascinata dalla Morte, e quella della donna affranta, che viene, spasimante e sorridente, a quel supremo convegno, sono vestite e dipinte con alto e vibrante intelletto d'arte.

Il Bertieri, con questo quadro, si è inspirato — come già altra volta — alla filosofia fatalistica che ha tanti apostoli nell'arte moderna tedesca e specialmente in quel nucleo di artisti conosciuti col nome di secessionisti. La fatalità triste, il mistero del dolore e della morte, la vita spirituale nel mondo sensibile ed in quello ultrasensibile ed altri simili prodotti del mondo interiore ispirano questi novatori, i quali rappresentano il nuovo indirizzo lungamente cercato, ed ora tenacemente coltivato, cui si volge la giovane arte tedesca.

Un simile indirizzo può essere discutibile, ma non si può negargli un denso contenuto di pensiero e di poesia, non si può negargli un linguaggio che parla allo spirito, lasciandovi una impronta; e quando, come nel quadro del Bertieri, la buona arte pittorica concorre all'idea, noi sentiamo di uscire fuori dall'arte vuota di concezione e soltanto virtuosa, come è il vuoto che scuote e che non crea, per entrare in un ambiente più vasto, dove si pensa e si vive.

Al Bertieri in questa Mostra fa buona compagnia un altro giovane, l'Onetti, col suo quadro *Il pane* (240). E' il pane che sa di sale, non già nello scendere e salire le altrui scale, ma..... tirando una carretta. Due contadini tirano appunto faticosamente sulle salite or ora mietute un carro carico di spiche, mentre una donna volge lo sguardo come per spiare intorno. E' un raccolto legittimo? Oppure è un furto alla Noemi? Non indaghiamo; riguardo alla fatica per avere il pane, l'arte non entra nei titoli di proprietà, e la rappresenta qual è. Del resto Noemi fu perdonata..... Nelle figure dell'Onetti vi è molto studio, molta coscienza, specialmente quanto ad espressione.

Anche si potrebbero fare parecchie censure ad alcune parti del quadro meno indovinate, altre cercate o stentate, ma nel complesso c'è da rallegrarsi vivamente col giovane pittore.

Se in questo *Il pane* l'Onetti ha voluto fare un'arte, come si dice, larga, nel *Sogno di Cleopatra* (78) ha fatto dell'arte minuta per dar saggio anche di fantasia e di finezza di pittura, e vi è riuscito; a parte la tinga nerissima che stride sulla tonalità leggera del quadretto, vi sono in questo delle figurine squisite e per mimica e per forme, ed egregiamente composte e dipinte.

Non uguale ammirazione mi desta il terzo

Spettacoli di mercoledì 18 aprile.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,30 — *Bohème* — L. 2.
GERBINO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), 20,30: *Boccaccio* — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette F. Gargano), ore 20,30: *Girofle-Girofla* — L. 0 70.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Un viaggio al Polo Nord; Théâtre Bijou* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.
GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 16 tre grandi partite.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (10)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

« Ma ci siamo presto accorti che la detta « Fanny « Testa di morte » non era soltanto « ammalata, ma moribonda, e che stava per « trapassare, come il signor Clopin, il quale era « morto senza che noi sapessimo qual legame di « parentela o altro lo univa alla detta Fanny.....

« Dunque la detta Fanny, dibattendosi sempre in convulsioni e in delirio, abbiamo fatto chiamare un medico, il quale non giunse in tempo, e la detta Fanny è morta pronunciando i nomi di Lambinet e di Carlinette; quest'ultimo nome ci è affatto sconosciuto.

« In quanto ai signori conte di Cramail, detto Gregs, o Florimond, non abbiamo creduto dovervi arrestare, persuasi che fossero veramente, come avevano detto, in quel quartiere eccentrico e sospetto, degli studi per illustrazioni e articoli di giornali, conformemente alle abitudini di quei signori giornalisti, specialmente da qualche tempo.

« In conseguenza, signor prefetto di polizia, noi non potemmo far altro che constatare i decessi dei detti Clopin, detto Chidemir, e Fanny « Testa di morte », senza poter procedere ad interrogatorio e perquisizione al relativo dell'affare che ci interessa.

« E perciò, signor prefetto di polizia, ho redatto il presente rapporto, che le mando, « pregandola di gradire le proteste del mio profondo rispetto e rispettosa devozione.

« *Firmato:* Pietro Maillard
« (detto il *Gran Pompeo*), ispettore di polizia. »

Abbiamo creduto di dover conservare a questo documento amministrativo la sua forma autentica, che non è delle più eleganti e delle più corrette..... Esso dà tuttavia un'idea sufficiente di ciò che era accaduto durante la visita di Gastone e Florimond a Clopin e Fanny.

Fanny, pazza d'alcoolismo, aveva creduto riconoscere il conte di Cramail nella persona di suo figlio..... e ciò, pel povero Gregs, era stato la prova che Florimond non lo aveva ingannato, che Fanny era veramente la madre di Sara.

Dette una graziosa somma a Florimond e pensò immediatamente a provvedere all'avvenire di sua sorella.

E' in quel momento che il marchese di Brivonnes lo trovò, nelle visite che egli fece, triste e preoccupato.

Pensando che in simile circostanza il meglio era seguire la dritta via, Gastone andò a trovare il dottor Blanchemain, il protettore il più diretto di Sara, e gli raccontò tutta la verità.

Il buon dottore si mostrò lieto di sapere che la sua protetta aveva una famiglia, o, almeno, la metà d'una famiglia, ma disse a Gastone che si doveva andar cauti a divulgar la notizia.

— Serberemo per noi soli questo segreto sino al termine del terribile processo che si svolgerà alla Corte d'Assise — disse. — Basta che voi ed io sappiamo che Sara non è più sola al mondo e che, checchè accada, ella può contare sull'aiuto, sull'appoggio e anche sull'affetto d'un uomo di cuore.

Gastone fu assolutamente dell'avviso del dottore; tuttavia una circostanza particolare venne a modificare le sue primiere risoluzioni.

Il giovane marchese di Brivonnes gli dimostrava una vera amicizia, ed egli stesso sentiva pel marchese la più viva simpatia..... Si vedevano, adesso, quasi tutti i giorni. Roberto di Brivonnes non era uomo da tener lungo tempo segreto il sentimento vivo, violento anzi, che lo dominava. C'era ancora molta ingenuità, troppa ingenuità in quel giovane educato da preti e piene adesso della mania di passar per un pariginio scettico, già *blasé*.

La sua passione per Sara, passione, fulminea passione pazza, non poteva star a lungo chiusa nel suo cuor giovanile.....

Non aveva potuto tenersi dal farne parte allo zio, conte di Lignicourt, e aveva commesso un doppio errore..... Non potè tenersi di confidarsi con un giovane gentiluomo, press'a poco della sua età, col quale simpatizzava vivamente, cui credeva assolutamente fatto per comprenderlo.

Quella confidenza rallegrò e turbò nello stesso tempo Gastone..... Il giovane artista aveva il cuor caldo e buono, ma non era un ingenuo; quel meridionale, un po' leggero in apparenza, era un uomo di senno e di tatto.

Si dominò e accolse con certezza riserbo la confidenza di Roberto.

— Qual è il vostro scopo? — gli domandò.

— Non so, mio caro.

— Avreste intenzione di sposare quella fanciulla senza nome, senza famiglia, senza fortuna, voi, marchese di Brivonnes, che potreste aspirare alla mano di una principessa?

— Ah! ecco che mi parlate come mio zio, il conte di Lignicourt.

— Vostro zio, il conte di Lignicourt, è un uomo di buon senso e di cuore, caro signore; ha perfettamente ragione di richiamarvi alla riflessione.

— Ah! mio caro amico, permettetemi di darvi quel nome, si vede bene che voi non siete innamorato di Sara.....

Gastone sorrise, ma non parlò; tuttavia, appena vide il dottore Blanchemain, la mise a parte della confidenza di Roberto.

— Lo sapevo che quel caro marchese era innamorato di vostra sorella, — rispose il vecchio medico, — e il peggio gli è che credo Sara ben disposta a corrisponderlo.

— Diavolo! Ecco ciò che v'ha di più grave.

— Ebbene, signor di Cramail, sapete che farei, io, in luogo vostro?

— Dite, signore.

— Racconterei tutto a Roberto di Brivonnes.

— Hum!..... Credete?

— Mi pare sia ciò che c'è di meglio a fare. Vostro scopo non è, adesso, di salvare, il più possibile, la figlia di vostro padre dai pericoli della vita?

— Certamente.

— Ebbene. Roberto è bello e giovane e ama Sara..... Sara lo ama..... Roberto è un galantuomo, ma non è un santo..... comprendete.....

— Oh! state tranquillo, dottore..... Sara « Mano di cera » è, adesso, sorella del conte Gastone di Cramail; l'uomo che le avrà parlato d'amore le darà legalmente il suo cuore, la sua mano, il suo nome, la sua fortuna.

— Non ne dubito, caro signore, ma, comunque, il mio avviso è di prevenire ogni pericolo. Non nascondete nulla a Roberto di Brivonnes; quali che siano le sue intenzioni definitive, egli non agirà colla sorella di Gastone di Cramail come potrebbe agire verso Sara detta « Mano di cera », presunta figlia d'un saltimbanco, raccolta ed allevata da un uomo la cui vita è piena di misteri piuttosto singolari.....

— Sì, dottore, avete ragione, — rispose Gastone, — e seguirò il vostro consiglio.

Scrisse immediatamente al marchese, annunziandogli per l'indomani una sua visita, ed avvertendolo che avrebbe da intrattenerlo di cose gravi.

— Non so se m'inganno, — gli disse Roberto non appena lo vide, — ma ho il presentimento che venite a parlarmi di Sara.

— Non v'ingannate, mio caro marchese; è precisamente di Sara che voglio parlarvi. Volete voi, innanzi tutto, permettermi una domanda?

— Dite pure.

— Siete ben sicuro di essere innamorato di lei?

— Pur troppo ne sono sicurissimo!

— Ne avete ancora parlato col conte di Lignicourt?

— Sì.

— Che cosa vi dice?

— Che sono pazzo..... E io ne convengo..... E lo pensate anche voi, non è vero?

Gastone prese un'aria grave che meravigliò Roberto.

— Mio caro amico, — disse, — l'amore è uno di quei sentimenti che ci prendono quando meno ci si pensa. Le nature le meglio equilibrate non vanno esenti da quegli assalti insensati..... ma resistono e cedono secondo le ragioni..... Potrebbe darsi che il vostro amore per Sara fosse per voi una disgrazia..... Non ne sappiamo ancora nulla..... Vostro dovere è di aspettare per fare dei progetti, e di agire, in avvenire, secondo le circostanze. Se Sara è degna di voi, io non vedo perchè non potreste sposarla..... Lo è?..... Ecco ciò che ignorate, ciò che ignoriamo..... Ma sappiate fin d'oggi che Sara è mia sorella.

— Vostra sorella!.....

— Sì; è figlia naturale di mio padre.

(Continua).

quadro dell'Onetti: *Verso l'ignoto* (308), che manca di originalità di concezione.

Altro giovane che onora in questa Mostra l'arte piemontese, e che segna un notevole progresso, è il Musschi con la sua *Mamma* (153). E' un grande tondo entro cui, come sentiliesta in un sogno rosso, sta una mamma col suo bimbo in braccio. Essa è seduta su di un grande sgabello, indossa una veste jeratica e con un sorriso, beatificato dall'amor di madre, presenta il suo bimbo. Stavolta il Musschi ha una pittura un po' fumosa, e ciò, forse, è voluto per dar vaghezza di sogno rosso alla visione, che è pur reale. Vi sono difetti di incertezza, specialmente nelle braccia troppo esili e, direi, troppo sommario del bimbo, ma, nel complesso, si tratta di un lavoro dettato da un sentimento squisito, dalla poesia profonda della maternità, e che perciò ispira e piace.

Anche *Le due cieche* (273) rivelano una sensibilità fine nel Musschi; sono due povere cieche dell'ospizio che vanno a tentoni, con la caratteristica serenità che traspira sul volto dei ciechi e che desta intenso il senso di pietà. Decisamente la Musa pittorica del Musschi ha lasciato le asprezze di cui pareva compiacersi, e coltiva i sentimenti più semplici, che sono sempre i più nobili.

Giovanissimo è il Bernardi Bersolo, ma si presenta con serie qualità di pittore. Il suo *Un ah'a funa* (169), è uno studio di testa, dipinto con forza e con spigliatezza.

Giovane forse più di tutti gli altri — a quanto mi assicurano — è il Ferro Cesare, ma il suo *Ritratto* (139), studiato con amore e coscienza e reso con pennello facile, attesterebbe una certa maturità di tavolozza.

Anche il Mussino Attilio è giovanissimo; egli presenta il ritratto di sua madre (335), che dinota egualmente intensi in lui l'amor filiale e l'amor dell'arte. Buone qualità vi sono anche nel quadro *Spaventacchio dei campi* (190), ma la figura è un po' antipatica, e non so comprendere come abbia raggentilmente la tavolozza del Mussino.

Giovani altresì sono il Cisterna, che presenta un ottimo quadretto: *Unguibus et morsu*, una bimba birichina e graziosamente ribelle che mostra le unghie ed i denti; il Carena Felice con *Vecchio* (studio) (155), il *Violinista* (227) e *Ritratto di signora* (244), tre studi fatti con coscienza e con vivezza d'ingegno; il Gamarra Giuseppe, fine e studioso nel *Ritratto* (119); il Minazzi Luigi in *Solitudine* (150); l'Olivetti Ercole nei due quadretti *Vie de Bohème* (298 e 295); il Chiara Luigi in *Sole d'ottobre* (294), inspirato alla pittura del Tavernier, ricca vibrazione di luce.....

Questa la schiera primaverile degli artisti che invade giocondamente le sale della Promotrice; ma altri giovani ancora le seguono, e noi li incontreremo nelle visite successive.

Guglielmo Ferrari.

Arti e Scienze

Ancora sulla Pasqua di quest'anno.

Prego i cortesi lettori della *Stampa* a volermi scusare se ritorno sopra questo argomento, ma la colpa non è mia: ma è di quei benevoli fra essi che s'interessarono a quello e mi onorarono di loro inchieste.

Prima di tutto ringrazio un anonimo corrispondente di Roma, che mi fece avvertito di una svista nella quale ero incorso fissando la Pasqua russa al 21 aprile del nostro calendario, mentre cade il 22 del mese medesimo, che è di domenica, e che corrisponde al 9 aprile del calendario russo. La differenza fra i due calendarii è ora di tredici giorni nella data, ma non nel nome della settimana. Io avevo assunto quel dato dall'*Almanacco Italiano*, senza controllarlo: ora, messo in sull'avviso, lo feci e riscontrai che l'*Almanacco* ripete due volte (pp. 9 e 105), quella svista, e fissa pel 22 aprile la Pasqua degli abissini.

Molte persone poi avendo osservato che quest'anno il Venerdì Santo, cadde il 13 aprile, desiderano sapere se ciò avviene spesso, e quando si ripeterà.

Naturalmente è Venerdì Santo sul 13 aprile, tutte le volte che la Pasqua succede il 15. Ora ciò non si è verificato più dopo il 1838; avverrà poi nel 1906, nel 1979, nel 2001, ecc. Dopo l'introduzione del calendario gregoriano, cioè dopo il 1582, il Venerdì Santo coincidette col 13 aprile dieci volte, includendovi quest'anno, e per la prima volta nel 1607. Desumo queste date dal libro sul calendario del P. Stanislao Ferrari della Compagnia di Gesù.

E poichè il 13 è un numero funesto (!!), vari corrispondenti desiderano sapere quando la Pasqua cadde o cadrà il 13 aprile. Il libro del P. Ferrari mi dà mezzo di rispondere loro facilmente. La Pasqua avvenne il 13 aprile in questo secolo nel 1800, 1873, 1879, 1884: nel secolo ventesimo cadrà a quella data negli anni 1941, 1952.

Poichè abbiamo accennato al secolo che finisce quest'anno; giova rammentare che il Giappone, ribellandosi all'imperatore di Germania, e senza timore di costituire un *casus belli* con quel suo atto, ha stabilito che il secolo decimonono debba finire col 31 dicembre 1900. Uniformandosi così, al giudicato dell'*Annuaire Bureau des Longitudes*; i cui membri ne sanno pure qualche cosa d'astronomia. Di tal parere per l'anno civile è pure il chiarissimo prof. Abetti, direttore dell'Osservatorio di Arcetri presso Firenze, che ha testè resa pubblica una sua dissertazione, di questa tanto controversa questione; oramai risolta nel senso che si disse.

La Rumelia ha di questi giorni adottato il calendario gregoriano: sono un buon passo verso l'unificazione.

Ottavio Zanotti-Bianco.

Alla Promotrice di Belle Arti continua l'affluenza del pubblico, che vi è attratto dalle buone qualità complessive e da parecchi lavori veramente notevoli. Ieri vi fu, fra i visitatori, anche Sua Altezza Reale la principessa Letizia.

Intanto si annunciano i seguenti acquisti fatti dal Duca d'Aosta:

N. 154: *Chiesuolina alle feste*, di G. Carpanetto.

N. 221: *Feriolo, Lago Maggiore*, di B. Castini-Baldelli.

N. 354: *Canale della peschiera a Chioggia* (acquarello), di G. Miti-Zanetti.

La chiusura della stagione al teatro Gianduja. — Domani, giovedì e domenica, 22 corrente, avranno ancora luogo due ultime recite diurne, alle ore 15:

In queste rappresentazioni si replicherà ancora l'applaudito *Viaggio al Polo Nord*, e, a richiesta, si produrrà ancora il *Théâtre Dijon*, che da oltre due mesi chiama tanto concorso al teatro delle marionette torinesi.

In memoria di Gustavo Modena. — L'inaugurazione del ricordo marmoreo a Gustavo Modena, nell'atrio Balbo, è fissata per le 10,30 di domenica, 29 corrente.

Il monumento è opera di Leonardo Bistolfi; l'epigrafe fu dettata da Arturo Graf; il discorso d'occasione sarà tenuto da Enrico Panzacchi.

La nuova opera del maestro Mascagni. — Ci scrivono da Firenze, 17:

In un banchetto che ebbe luogo ieri sera in suo onore, il maestro Mascagni, cedendo alle preghiere degli amici convenuti, sonò alcuni pezzi della sua nuova opera: *Le maschere.*

Il libretto, dell'Illica, costituisce una satira un po' ardita dei tempi nostri.

L'opera ha un prologo parlato, che durerà mezz'ora circa; esso rappresenta l'arrivo degli artisti sulla piazza; vi prendono parte tutte le maschere.

L'orchestra finge di provare, ma prova una musica meravigliosa, di carattere prettamente italiano, ribocante di melodia.

Vengono poi tre atti, che dureranno circa tre ore, compresi gl'intervalli.

Il primo atto ha un finale splendido, per orchestra. Di effetto sorprendente, genialissima, la cavatina di *Tartaglia*.

L'ultimo atto, di cui facevano parte letterati, artisti di fama, vari giornalisti, fu trascinato al più alto entusiasmo dal duetto d'amore del secondo atto, fra *Colombina* (soprano) e *Arlecchino* (tenore).

Questo duetto è straordinario per passione, per sentimento delicato.

Come pure meravigliosa, sublime, è la serenata del tenore al terzo atto.

La nuova opera sarà data certamente nell'autunno venturo, e il Mascagni ha intenzione di rappresentarla contemporaneamente al Costanzi di Roma, alla Scala a Milano e alla Fenice a Venezia.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1139

Il Duca d'Aosta a Monaco. — Il Duca d'Aosta, partito lunedì per Milano, si è recato a Monaco.

S. A. viaggia nel più stretto incognito insieme al suo aiutante.

Modificazioni alla tariffa daziaria. — La Giunta ha deliberato di sottoporre alla approvazione del Consiglio le seguenti modificazioni alla tariffa daziaria:

Al vino in fiaschi si dovrà usare lo stesso trattamento dei vini in fusto od in bottiglie, secondochè il fiasco sia di capacità superiore od inferiore ai due litri.

Abolizione del dazio sugli olii, inquinato, metilico ed amilico puro, essendo considerati come materia prima delle industrie.

La birra in bottiglie verrà tassata in ragione di L. 5 per ettolitro.

Abolizione dell'art. 40, essendochè una recente legge la fabbricazione di vino con sostanze diverse dall'uva è proibita.

Il dazio sull'acido acetico e pirolignico è limitato a quello destinato ad uso di bevanda.

Le vinacce sono tassate unicamente quando contengono ancora succo o liquido vinoso.

La farina di riso è ridotta da L. 6 70 a L. 0 60.

Un lago artificiale al Valentino. — Il soprintendente dei giardini municipali, con Memoriale 15 febbraio 1900, rinnovava le istanze già fatte precedentemente perchè l'Amministrazione comunale, a meglio sistemare il parco del Valentino, prendesse i provvedimenti necessari per ridurre l'attuale *patinoire* a lago decorativo con acqua perenne e per fornire di acqua almeno saltuariamente la cascata della fontana monumentale.

In seguito a ciò l'assessore Vicarj riferì alla Giunta il progetto studiato dal civico Ufficio dei lavori pubblici, per elevare dal sottosuolo con un apparecchio idroelettrico la quantità d'acqua necessaria per alimentare la *patinoire* ed il lago decorativo, ed utilizzare l'acqua scaricata da detto lago per alimentare la vasca inferiore della fontana monumentale, sopprimendo per intanto la cascata.

La spesa necessaria per l'esecuzione di tutte le opere e per la provvista di macchinari idroelettrici ammonta a complessive L. 8000.

La Giunta, ritenuta la necessità di sistemare definitivamente il parco del Valentino; vista la offerta della Società dei pattinatori di corrispondere al Municipio, a partire dal 1.o gennaio 1901 e per anni cinque, il canone annuo di lire 1000 per l'uso durante tutto l'anno dell'area attualmente adibita a *patinoire*, ridotta e mantenuta a lago, col che si verrebbe a compensare la spesa d'esercizio; manda ora a proporre al Consiglio comunale di autorizzare le indicate provviste ed esecuzione di opere.

Per il giubileo torinese della Duchessa di Genova Madre. — Un Comitato di signore della nostra migliore società sta preparando un'affettuosa dimostrazione alla principessa di Sassonia, Duchessa di Genova madre, e ciò in occasione del cinquantenario della sua venuta in Torino.

Sua Altezza infatti giunse nella nostra città cinquant'anni or sono, dove sposò, il 22 aprile 1850, il principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova.

Alla duchessa verrà offerto un ricco presente.

A tre valorose vittime del dovere. — E' stata di questi giorni apposta ad un lato del portone del palazzo municipale una lapide ricordante tre dipendenti del Municipio, i quali perirono vittime del proprio dovere: la guardia Giovanni Andrea Cisi, morta l'ultimo dì del carnevale 1899; lo spazzino Pietro Rossetti, morto nel luglio dello stesso anno, e il sottocaporale pompiere Giuseppe Salsa, che perì nell'incendio di via Milano, del 1875.

Congresso Nazionale della Previdenza in Milano. — Nei giorni 27 e 29 p. v. maggio, per iniziativa della Lega delle Cooperative e della Società milanesi di M. S., avrà luogo il Congresso nazionale della previdenza.

Importanti sono gli argomenti che ivi si discuteranno, fra cui l'applicazione della legge sulla Cassa nazionale delle pensioni per gli operai, e sul lavoro delle donne.

Le Società che vogliano aderire e partecipare al Congresso debbono fare richiesta con semplice cartolina alla Lega nazionale delle Cooperative, via Ugo Foscolo, 3, Milano.

Un tentativo di suicidio. — Ieri mattina, verso le ore 10,30, due guardie municipali di servizio nel recinto del Camposanto generale rinvennero steso a terra in preda a forti dolori un giovanotto che poi si seppe essere l'impiegato privato Coretti Emilio, di 23 anni, abitante in via Gioberti, N. 54.

Il disgraziato, allo scopo di porre fine ai suoi giorni, aveva ingoiato una forte dose di soluzione di sublimato corrosivo. Venne d'urgenza trasportato al San Giovanni e colà ricoverato in grave stato. Si ignorano i motivi che spinsero il giovanotto al triste proposito.

Infortunio sul lavoro. — Ieri Perrino Antonio, d'anni 77, bracciante, lavorando nei magazzini del Dok, cadde da un carro, ferendosi al capo.

Il Perrino fu accompagnato alla vicina farmacia Deltetto, e poscia al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni dodici.

La caduta di un muratore. — Ieri alle ore 14 il muratore Bertolone Luigi, d'anni 40, da Settimo Torinese, era intento al suo lavoro in una cascina all'Abbadia di Stura, e stava sopra un ponte di servizio alto dal suolo due metri e mezzo.

A quanto si dice, il Bertolone aveva alzato un po' il gomito, tanto per far un po' d'appendice alla festa di Pasqua, e in tale stato era assai pericoloso stare celassù a lavorare. Infatti, poco dopo le sopra indicata ora, il Bertolone perdette l'equilibrio e cadde violentemente al suolo, e riportò una ferita al capo e varie contusioni in più parti del corpo.

Sollevato dagli stessi compagni di lavoro, venne poco dopo medicato dal dott. cav. Megaetti, che lo giudicò guaribile in un mese circa.

Un conoscente del Bertolone, certo Nicola Giuseppe, lo adagiò poscia sul suo carro e ricondusse il ferito al suo paese.

Un piede sotto un carro. — Verso le 20,15 di ieri sera, certo Bianco Raimondo, di anni 47, abitante nella strada di Orbassano, N. 240, mentre usciva, alquanto alticcio, dalla casa N. 22, di via Venti Settembre, urtò l'andito del portone venne investito da un *tamagnone*, che egli asserisce appartenere alla ditta Girard. Una ruota del pesante carro, passatagli sul piede sinistro, glie lo schiacciò.

Due guardie civiche, sopraggiunte, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

La grave disgrazia di un carrettiere — Ieri sera, verso le ore 20,30, un carrettiere della Società Belga-Torinese, mentre percorreva la via di Circonvallazione, verso la Barriera di Francia, stando seduto sulla parte anteriore di un carrettone tirato da due cavalli, giunto fra le Barriere di Stupinigi e Susa, cadde a terra, ed una ruota del pesante veicolo, passandogli sul corpo, lo ridusse in grave stato.

La Sezione di polizia, VI, piazza d'Armi, avvertita telefonicamente dal capo-posto delle guardie daziarie della Barriera di Stupinigi, mandò sul luogo due guardie civiche, con vettura pubblica.

I due agenti, aiutati da quelli daziari, adagiarono il carrettiere sulla vettura e lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, ove però l'infelice giunse cadavere.

I medici gli riscontrarono la frattura di alcune costole ed altre gravi lesioni interne.

Da un documento trovatogli nelle tasche, si pervenne a sapere essere il morto certo Giordanengo Alessandro, quarantenne, abitante in piazza Barriera di Nizza, casa Garassino.

Una canzonettista ferita dall'amante. — Circa una quindicina di giorni fa certa Capriata Angelina, canzonettista, di 22 anni, si recò al San Giovanni a farsi curare una ferita al viso, riportata, disse, in seguito ad una accidentale caduta.

Guarita da quella ferita, ritornò ieri allo stesso ospedale a farsi curare un'altra ferita al naso, che i medici giudicarono guaribile in 10 giorni.

Questa volta, però, la Capriata confessò che tanto l'antica come la nuova ferita le era stata inferta dal suo amante, un certo V.

Ferimento. — L'esercente Costa Albino venne ieri ferito con un punteruolo al costato sinistro da certo Rinaldi Giovanni. Il ferito si recò al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il feritore si è costituito all'ufficio di Questura della sezione Monviso.

I ladri. — Il giardiniere Andrà Maurizio, essendo ubbriaco, si addormentò nelle vicinanze del Cimitero. Uno sconosciuto passandogli vicino e vedendolo in quello stato, approfittò della circostanza per derubarlo dell'orologio e catena d'argento.

— Ieri, mentre la signora Bezzanni Rosa, d'anni 30, si trovava nella chiesa di San Tommaso, venne derubata dell'orologio con catena d'oro.

Quale sospetto autore venne arrestato il borsaiuolo Merletta Alberto, il quale in quel momento si trovava in chiesa.

Uno dei tanti pedinatori. — Nel pomeriggio di ieri Devieni Cipriano, d'anni 24, macellaio, mentre in bicicletta passava per via Cottolengo, giunto in piazza Emanuele Filiberto, volendo tagliare la strada ad un carro che passava in quel momento, venne investito dal cavallo e gettato a terra.

Il velocipedista fece a tempo a scansarsi e a cavarsela, ma la sua macchina fu danneggiata.

Una guardia civica, sopraggiunta, fece constatare le generalità fra il Devieni e il carrettiere, che è certo Ferreglio Giuseppe, d'anni 30, da Candiolo.

Una sassata. — Quando saremo giunti al grado di educazione pubblica che i ragazzi non giocheranno con i sassi?

Ieri lo scolaro Selaverano Eugenio, d'anni 9, mentre si recava alla scuola in via Ponte Mosca, venne colpito alla tempia sinistra da un sasso lanciato da altro scolaro rimasto sconosciuto.

Il piccino, ferito e grondante sangue, si diresse verso una guardia municipale, la quale lo accompagnò alla vicina farmacia Cerchietti, dove dallo stesso farmacista il piccino venne medicato col preparato antisettico fornito dalla guardia.

Poscia, visto che il male non era grave, anche per consiglio del direttore della scuola che, informato del fatto, erasi recato lui pure in farmacia, il piccolo Selaverano se ne andò a scuola.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Da una signora sconosciuta e dal signor Damiano Giuseppe, una *chatelaine* per ciascuno — Dalla signora Paristi Carola, una borsetta di pelle contenente piccola somma — Dal signor Genevre Leopoldo, un portafogli con documento intestato Giustaponte.

STATO CIVILE. — Torino, 17 aprile 1900.

NASCITE 26: di cui maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Maffei Ernesto con Lucco Marianna — Belli Ilcrote con Mazzini Adele — Cibolla Vincenzo Serafino con Genella Palmira — Civalleri Giuseppe con Piovano Caterina — Crivello Giuseppe con Borela Carolina — Dealbertis Giacomo Mario detto Mario con Migliora Maria — Picona Carlo con Riva Anna — Robino Lorenzo con Scalari Maria.

MORTI: Bertolone Maria, d'anni 72, di Borgaro Torinese, casalinga, via Cottolengo, 44. Vistei Giacinto, id. 34, di Monasterolo Torinese, muratore, via Silvio Pellico, 20. Goffetti Giacomo, id. 82, di Almese, panattiere, via Vercelango, 34. Valla Martino, id. 64, di Cavoretto, contadino, Val Patonera, 882. Siola Giovanni Battista, id. 60, di Roccavigliò, magazziniere R. Casa. Rattalino Giuseppe, id. 58, di Bra, negoziante. Rossi Pietro M., id. 72, di Cariolo, impiegato. Cortassa Maria (ved.) n. Calerio, id. 78, di Vidracco, contadina. Demaini Adele nata Vincenzina, id. 23, di Castel d'Ajano, religiosa. Olearis Marianna (ved.) n. Sasso, id. 57, di San Benigno, casalinga. Randone G., id. 65, di Borgaro Torinese, oper. Alasia Ant., id. 69, di Sommariva Bosco, oggi. Cargiat-Mecio Maria (ved.) n. Cat-Berro, id. 65, di Orio Canavese, tessitrice. Accomasso Pio, id. 53, di Torino, parrucchiere. Mauchia G. M., id. 76, di Pancorano d'Asti, facch. Goy G. n. Chevalier, id. 63, di Saint-Étienne. Fine Primo Giuseppe, id. 60, di Torino, falegn. Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20: di cui a domicilio 7, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

Un banchetto di Estrema Sinistra a Parma.

Parma, 17 aprile.

(Sosa) — La Società dei Reduci delle patrie battaglie ha deliberato di festeggiare il quarantesimo anniversario della spedizione dei Mille e della costituzione della Società stessa.

Al 6 maggio perciò avremo un gran banchetto offerto ai quattro deputati dell'Estrema Sinistra, appartenti alla provincia di Parma, cioè all'on. Berenini (Borgo San Donnino), on. Basetti (Castelnuovo), on. Lagasi (Borgotaro) e on. Guerci (Langhirano). Inoltre interverranno gli onorevoli Ferri, Gatti, Tassi e forse altri.

Naturalmente il banchetto riuscirà una dimostrazione pro-Costituente e i discorsi non potranno che essere molti.

I sericultori piemontesi a Parigi.

Ecco l'elenco degli espositori piemontesi di Sete di seta all'Esposizione di Parigi:

Fratelli Albasia, Torino; Andréis e C., Torino; Fratelli Bruno, Cavour; Fratelli Cammia, Torino; Cepriola e C., Torino; Fratelli Coriano, Torino; Chicco Francesco, Fossano; Eugenio Chicco, Torino; G. Dumontel e Figli, Torino; J. Fedrotti, Torino; A. Giretti, Bricherasio; Enrico Gamna, Torino; Camillo Giorgis, Rocca de' Baldi; La De Fernex e C., Torino; Giuseppe Antonio Musso, Torino; Fratelli Mazzinero, Racconigi; Mana e Demartini, Torino; Sinigaglia Salomone (eredi), Torino; Segre padre e figli, Torino; Fratelli Vagnone, Torino; Henry Vialletton, Caselle Torinese; Cesare Cosso, Pinerolo; Pagliero e Negro, Torino; Keller Alberto, Villanovetta.

Ufficiale morto di stenti in Africa.

Da Gallarate, 16. — Dopo la battaglia d'Adua la famiglia del sottotenente Piccinini Alessandro, di Cassano Magnago, non aveva più ricevuto notizie di lui e lo pianse morto, per quanto ufficialmente non risultasse.

Dopo tre anni è finalmente pervenuto dal Ministero della guerra l'annunzio che il Piccinini scampato, quantunque ferito, all'eccidio d'Adua, morì di stenti e di fame alcuni giorni dopo in mezzo a quelle lande.

Un francobollo pel giubileo postale.

Berna, 18 aprile.

Un francobollo speciale verrà emesso in occasione del 25.o anniversario dell'Unione postale universale.

Giovedì il Consiglio federale stabilì il programma del giubileo, che verrà celebrato a Berna in luglio.

Rostand migliora.

Il *Figaro* reca buone notizie della salute di Rostand, l'autore del *Cyrano* e dell'*Aiglon*. Il suo miglioramento è sensibilissimo, ed ora, grazie alle cure di cui è circondato, non si dispera più della guarigione, quantunque questa non sarà tanto prossima.

Secondo il bollettino medico il miglioramento esiste in tutti i sintomi, la febbre è quasi del tutto sparita, e così pure sono spariti i dolori, che avevano tanto indebolito l'ammalato.

ULTIME NOTIZIE

La grave rivolta degli italiani scioperanti a Croton Dam.

Un sergente ucciso. Si prevede una lotta disperata.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,5:

Il *New York Herald* ha da New York:

« Una compagnia del primo reggimento era stata incaricata di sorvegliare i dintorni di Croton Dam, ove gli italiani scioperanti ieri notte con una fucilata uccisero il sergente Douglas, il quale conduceva una pattuglia di soldati. Questi esplosero i fucili entro il bosco, d'onde era partita la fucilata. Accorsero due altre compagnie, le quali volevano subito vendicare il commilitone, ma il maggiore Denike le rattenne. Il sergente Douglas era sessantenne, ed era ammogliato con prole.

« Un'ora prima di questo fatto, uno dei capi della polizia, visti tre figuri sospetti, esplose contro loro un colpo di rivoltella, e i tre fuggirono, ma poco dopo partirono dal bosco alcune fucilate, che non colpirono alcuno.

« Il primo battaglione del settimo reggimento è giunto sul luogo; il secondo e il terzo battaglione, comandati dal colonnello Appleton, sono in ritardo ormai uno scontro ferroviario. Le truppe sono poste sotto il comando supremo del maggiore-generale Roe.

« Si farà un tentativo di perquisire le abitazioni degli italiani per cercare l'assassino del sergente Douglas, ma si prevede che scorrerà del nuovo sangue.

« Fitchie, membro dell'Ufficio d'immigrazione, si recherà fra i rivoltosi e rimanderà in Italia tutti coloro che si trovano in America da meno di un anno.

« Gli italiani ordinarono migliaia di cartucce ad una Casa, che si rifiutò di fornirle.

« I padroni mandarono agli scioperanti degli avvocati italiani per consigliarli. Gli impresari dei serbatoi d'acqua intendono di riprendere il lavoro con altri operai che stanno arrivando, nel qual caso seguirebbe una lotta disperata.

« Gli scioperanti ricevevano un dollaro al giorno cadauno. »

Le critiche retrospettive di Roberts a Buller e Warren.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,50:

I giornali riproducono il giudizio di lord Roberts sulla battaglia di Spionskop, avvenuta il 23, 24 e 25 gennaio, trovando però che questo giudizio è severo.

Roberts ritiene che il piano concepito da Buller per preparare l'attacco delle posizioni boere di Spionskop fosse poco chiaro; e critica anche le modificazioni arrecatevi da Warren, il quale in quella fazione era sotto gli ordini di Buller.

Roberts dice poi di non condividere l'opinione del colonnello Thorneycroft, il quale insistette perchè si abbandonasse la collina di Spionskop, addossandosene la responsabilità. Riconosce il coraggio personale di Thorneycroft, ma giudica che quell'abbandono sia stato un errore imperdonabile.

Roberts rimprovera a Warren di non avere personalmente ispezionato la posizione di Spionskop prima di tentarne l'attacco, in modo da vedere se essa, dopo l'occupazione, sarebbe stata tenibile.

L'impressione di questo rapporto di Roberts, mandato ora telegraficamente al *War Office* e pubblicato prima dalla *London Gazette*, è grandissima, perchè viene ad esautorare completamente il Buller, che pure nella prima fase della guerra era stato molto poco generalissimo.

Il solo *Morning Post*, peraltro, si associa recisamente ai biasimi di Roberts, mostrandosi duro verso Buller e Warren. Gli altri giornali cercano di attenuare i torti di costoro. Il *Daily Mail* scrive che non bisogna mostrarsi troppo severi verso i valorosi, perchè gli errori che si potevano commettere a Spionskop furono riscattati con la prodezza che vi fu spiegata.

Wepener sempre assediata.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9:

Ieri si scorsero le voci più varie sulla sorte di Wepener, alternandosi le voci della liberazione della piazza con quelle della sua caduta in mano ai federati.

Iersera, finalmente, ad ora assai tarda, giunse un telegramma di lord Roberts, da tato da Bloemfontein, 17, dicente che la colonna Dalgety si trova sempre assediata in Wepener.

Ancora il caso Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 9,36:

Il *Giorno* conferma che l'on. Palumbo chiese il collocamento a riposo, grazie al quale rimarrà tolta l'incompatibilità fra la carica di deputato e quella di comandante il dipartimento marittimo di Napoli, da cui dipende il suo Collegio di Castellammare.

Guglielmo II in Inghilterra?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Si assicura che l'imperatore Guglielmo assisterà in agosto alle regate di Cowes.

Un battello francese affondato.

Londra, 18 (*Stefani*). — Un battello da pesca francese affondò al Capo Mizen. Ventisei persone dell'equipaggio perirono.

Navigazione.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — E' giunto il Fenicia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,2 — Massima + 17,8.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. nuvolo; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 16: + 20,7

Id. minima della notte dal 16 al 17: + 9,3

18 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 16 — 17

			16	17
Farine 12 M — pel corrente		Fr.	24 80	25 10
» — per maggio		»	24 50	25 10
» — 4 mesi da maggio		»	25 25	25 40
» — 4 mesi ultimi		»	25 50	25 —
Mercato fermo.				
Zucchero rosso in disp.		Fr.	32 —	31 75
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 —	32 —
» » a 4 mesi da ottobre		»	28 37	28 50
Mercato fermo.				

BREMA aprile (sera) — 16 — 17

		16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		7 60	7 65

LIVERPOOL, aprile (sera) — 16 — 17

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		16	17
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6.500	6.500
Importazioni	» »	5.000	9.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 29/64	5 13/32
per aprile-maggio	»	5 14/64	5 [illegible]
per giugno-luglio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per agosto-settembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE aprile (sera) — 16 — 17

		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	23,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA aprile (sera) — 16 — 17

		16	17
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 25	21 25
» » per maggio	»	21 40	21 40
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO aprile (sera) — 16 — 17

		16	17
Zuccero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		14 00	14 07

MARSIGLIA aprile (sera) — 16 — 17

		16	17
Frumenti — Importazione quintali		24,303	19,700
» Vendite		— —	1,300
Mercato domanda quasi nulla, affari solo in dettaglio.			

MERCATO DI NEW YORK — 16 — 17

		16	17
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 88 1/2
» Parigi	»	5 17 3/8	5 17 3/8
Petrolio Standard White	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	9 7/16	9 7/16
» » a New Orleans	»	9 1/2	— —
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	11,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000	12,000
» pel Continente	»	40,000	27,000
Frumento rosso	D.	81 1/8	80 1/4
Grano turco	»	45 1/8	45 3/4
Farina extra	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/4	8 [illegible]
» — » good pel corrente	»	7 —	7 [illegible]
Zuccaro Muscabado N. 12	C.	4 —	4 —

BORSA DI TORINO — 18 aprile.

Rendita corsa media d'ufficio 100 87 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	106 70	106 80	106 60	106 70
Svizzera	5	106 80	106	— —	— —
Germania	5 1/2	131 05 —	131 15 —	— —	— —
Londra	4	26 89 —	26 92 —	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 87 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 02 1/2, 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	932 —	— —	Cred. It.	615 —	622 50
Ferr. Mer.	729 50	— —	B. Sconto	218 50	219 —
Ferr. Med.	546 —	— —	Carburo P.	351 —	— —
B. Comm.	721 —	720 —	Nebiolo	244 —	245 —
			Gas Italiano	656 —	655 —

Cronaca della Borsa. — 18 aprile. — Pare che la parola d'ordine dei dirigenti sia di paralizzare assolutamente gli affari, e fossilizzare i mercati. Non sappiamo per quale scopo, ne sappiamo con quale risultato. Questo sarà l'allontanamento di molti, stanchi e disgustati dalla Borsa, che per lungo tempo trarranno vita stentata ed anemica, come accadde nel decennio scorso per più anni. Ma allora almeno c'era un motivo reale a quella condizione di cose, la crisi edilizia colle sue terribili conseguenze; mentre ora il suo risveglio industriale dovrebbe trovare appoggio nei suoi esordii, e i mercati finanziari dovrebbero assecondarlo, come seppe fare a suo tempo la Germania.

Questa mattina si sono ripetuti, quasi nominalmente, i corsi di ieri, e la riunione passò greve e svogliata come le precedenti.

Il cambio, raccolto nuovamente secondo le consuetudini, segnò per il Francia 106 75.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
17 aprile 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 87 1/2	100 85	100 85	100 85
Id. fine corr.	101 —	100 95 1/2	101 —	101 —
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Az. Meridionali	729 —	729 50	— —	— —
» Mediterranee	545 —	545 50	— —	— —
» Banca d'Italia	930 —	930 50	— —	— —
» B. Comm. It.	720 —	721 —	— —	— —
» Credito Italiano	617 50	615 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	400 —	400 50	— —	— —
» Banca Generale	102 50	101 —	101 50	102 —
» Rubattino	447 —	445 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	435 —	434 50	— —	— —
» Ceramica	343 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	74 00	74 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1782 —	1782 —	— —	— —
» Esimo vecchio	399 —	— —	— —	— —
» » nuovo	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	190 —	187 —	190 50	190 —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	272 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	925 —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	312 —	— —
» Ferriere Ital.	170 —	173 —	168 50	170 —
Obbl. Italiane 3 0/0	306 —	305 50	306 50	305 75
» ferroviarie 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 75	106 75	106 80	106 75
» Svizzera	106 60	106 65	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	131 20	— —	— —	— —

GENOVA, 17, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 85 — Fine corrente 101 03 — Prestito 110 70 — Banca 930 — Meridionali 729 50 — Mediterranee 545 50 — Rubattino 445 — Raffineria 435 — Credito Italiano 616 — Acciaierie Terni 1782 — Gallera 274 — Ferriere 174 — Banco Sconto 219 — Raffinerie n. 397 — Cambio 106 75. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 aprile — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 20
» » 3 1/2 0/0	— —	101 30
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	340 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco Nuovo	— —	24 25
Banca di Parigi	— —	1112 —
Tunisino	— —	482 50
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Esteri	— —	72 45
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	248 50
Credito Fondiario	— —	— —
Rame	— —	2080 —
Lotti turchi	— —	125 50
Ferrovie Meridionali	— —	685 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	25 40
Banca di Francia	— —	4080 —
Cambio Madrid	— —	34 50

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	720 50	Cambio su Londra	242 75
Lombarde	73 —	Lire italiane (carta)	90 25
B. Anglo Austriaca	302 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
Austriache	135 60	Id. in carta	99 75
B. Austro-Ungarica	125 75	Union Bank	130 25
Napoleoni d'oro	19 29	Rend. Austr. in oro	115 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 70
Cambio su Parigi	95 75	B. Paesi Bassi	113 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	68 10
Cambio su Italia	76 50	Obbl. di Roma	94 10
Credito Austr.	220 30	Ferr. Meridionali	137 60
Rendita Italiana	94 25	Ferr. Mediterranee	100 90
Id. Rus. nuova	94 90	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 10	Rublo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	25 —		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	101 9/16	Egiziano 1896	105 1/2
Rendita Italiana	93 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	75,000
Argento fino	27 5/16		
Spagnuolo	72 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Turco nuovo	23 11/16		

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **106 74**

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 17 aprile 1900.* Mercato di pochi affari. Prezzi fermi.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 50 a 16 50 — Granoni gialloncini o pignoletti veneti da 17 50 a 18 00 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avene nazionali e grigie da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 30 50 a 32 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farina marca numero uno da 36 50 a 38 — Farina marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da pasta da 30 75 a 40 25 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o